

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

DIC 2020 | N° 4

CON
CALENDARIO
2021



FAUNA SELVATICA IN INVERNO

CACCIA ED ETICA

LA CACCIATRICE E PITTRICE
DI ANIMALI SIMONE SANTER



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Lothar Gerstgrasser, Ulrike Raffl,
Ewald Sinner, Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.



Officina di esperti armaioli con oltre cinquant'anni di esperienza

Non lasciamo mai nulla al caso!

Succede spesso che i cacciatori non siano del tutto convinti della precisione di tiro delle loro armi. E questo a volte può dipendere da piccoli particolari. Noi controlliamo le vostre armi con strumenti di misurazione e attrezzature di nuova concezione. Potrete decidere se correggere gli eventuali difetti riscontrati, per ritrovare tutto il piacere della caccia. Venite a trovarci con la vostra arma e, se sarà necessario, la metteremo a punto. Inoltre potrete provarla subito nel nostro poligono di tiro sotterraneo.



Marlengo/Merano

Vicino al ponte di Marlengo

Tel. 0473/221722, Fax. 0473/220456

E-Mail: info@jawag.it



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

si sta concludendo un anno molto particolare. Soprattutto in tempi incerti come questi, è bene avere dei riferimenti, delle certezze cui aggrapparci e che ci fanno dimenticare per un po' le piccole e grandi preoccupazioni della vita quotidiana. La caccia quest'anno è stata una delle poche attività che ci è stato consentito di svolgere nel modo consueto. Un privilegio non affatto scontato e una grande fortuna per la nostra comunità... Personalmente dalla natura traggo sempre nuova forza e voglia di vivere - e così è stato soprattutto in questo difficile anno 2020. Molti di voi avranno probabilmente avuto un'esperienza simile!

In questo numero presentiamo una giovane donna che riesce a trasmettere ai non cacciatori la nostra passione e la nostra filosofia di vita. Simone Santer è una talentuosa

pittrice di animali e ispira migliaia di persone anche attraverso il suo profilo Instagram. Anche il teologo Markus Moling è convinto del ruolo di "ambasciatori della natura" che noi cacciatori abbiamo nel diffondere attraverso il nostro entusiasmo e la nostra competenza l'attenzione per l'ambiente e per la fauna selvatica, come illustra nel suo recente libro sull'etica venatoria. Per Moling siamo noi i primi difensori della selvaggina, a volere solo il meglio per gli animali. In particolare, ciò che è meglio per i selvatici d'inverno ce lo racconta Birgith Unterthurner nel suo avvincente articolo.

Con questi e molti altri interessanti temi, Vi auguro una lettura stimolante e di passare le prossime festività in un'atmosfera autentica e serena. Ogni bene e tanta salute anche per l'Anno Nuovo!

Un caloroso Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

*Foto di copertina:
Roman Guadagnini*



SOMMARIO

- 12 Fauna selvatica in inverno
- 18 Caccia ed etica
- 21 La cacciatrice e pittrice di animali Simone Santer

NEWS

- 6 News

RETROSPETTIVA

- 8 Un anno impegnativo, ma non privo di soddisfazioni

SALUTO

- 10 Saluto dall'Assessore provinciale Arnold Schuler

VIGILANZA VENATORIA

- 25 Nuovi agenti venatori nella nostra provincia
- 26 I nostri agenti venatori: focus sulla selvaggina
- 62 Riconoscimento per i colleghi neo pensionati

ANNIVERSARIO

- 28 Il 100° anniversario dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

COMUNICAZIONI

- 31 Assemblea plenaria – quest'anno in videoconferenza
- 32 Incontri distrettuali estivi
- 34 Günther Unterthiner succede a Mario Broll
- 35 Green day con la Cassa Centrale Raffeisen Alto Adige
- 36 Lothar Gerstgrasser passa all'Amministrazione provinciale

- 38 Il castoro è tornato in Alto Adige
- 44 Avvistata marmotta nera
- 45 Mummia di camoscio – una scoperta sensazionale

FAUNA SELVATICA

- 40 L'affascinante mondo degli uccelli – Parte 3°

FORMAZIONE

- 46 Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

CORNI DA CACCIA

- 50 Il corno nella musica da caccia – Parte 3°

CINOFILIA

- 52 Esame completo dell'Associazione austriaca segugi (ÖBV)

LIBRI

- 54 Nuova edizione del manuale "Conoscere la selvaggina"

CARNE DI SELVAGGINA

- 56 Macellazione di un selvatico

VITA ASSOCIATIVA

- 58 Buon compleanno!
- 60 Dalle riserve
- 62 Amici scomparsi
- 63 Annunci



News

EU: NO AI PROIETTILI IN PIOMBO NELLE ZONE UMIDE

Il 25 novembre scorso il Parlamento europeo ha bocciato la mozione contro il divieto di utilizzo del piombo nelle zone umide. 362 dei 693 parlamentari europei si sono espressi a favore dell'introduzione del divieto, 292 i voti contrari. Ciò significa che in futuro l'uso di munizioni contenenti piombo sarà vietato in tutte le zone umide dell'UE. Una volta adottato definitivamente il regolamento, i singoli Stati membri dell'Unione devono garantire che entro due anni il divieto venga introdotto nella legislazione nazionale.

b. u.

CERVO MARCHIATO

Il 30 settembre 2020, nella riserva di Valgiovio, è stato abbattuto un cervo con marca auricolare blu n. 24. La riserva vuole ora scoprire dove e da chi è stato marcato questo cervo. Si prega di inviare informazioni al numero 335 5750413 (riserva Valgiovio).



ESAME VENATORIO 2020

Le restrizioni imposte quest'anno dalla pandemia hanno frenato anche lo svolgimento degli esami venatori. Le date primaverili hanno dovuto essere completamente cancellate. In autunno, tuttavia, è stato ancora possibile sostenere gli esami di teoria, nel rispetto di tutte le prescrizioni di sicurezza, questa volta con un numero notevolmente maggiore di candidati rispetto agli anni precedenti. All'esame si sono presentati 176 aspiranti cacciatori e cacciatrici. 144 hanno superato l'esame scritto e 135 di loro hanno superato anche l'esame orale, fra loro 30 donne. Il tasso di successo del 77% è stato superiore al solito, forse anche perché molti candidati si erano già preparati per gli esami

che avrebbero dovuto svolgersi in primavera e hanno quindi avuto più tempo per ripassare fino alle date autunnali, quando gli esami hanno finalmente avuto luogo.

Le prove di tiro in autunno hanno purtroppo dovuto essere annullate circa due settimane prima della data prevista, quando era ormai chiaro che, vista la criticità della situazione sanitaria, non sarebbe più stato opportuno tenerle.

Nel complesso, entro metà novembre 2020, 21 donne e 68 uomini hanno conseguito l'abilitazione all'attività venatoria, dopo aver completato il corso pratico o il praticantato per neo cacciatori presso la Scuola forestale Latemar.

Andreas Agreiter



L'esame si è tenuto nel rigido rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie previste. Candidati e commissione hanno sempre indossato la mascherina e dopo ogni audizione sono stati sanificati tavoli e sedie.

COLLABORAZIONE TRA LE ASSOCIAZIONI VENATORIE DELL'ALTO ADIGE E DEL TRENTINO

Lo scorso settembre una delegazione dell'associazione venatoria altoatesina e una di quella trentina si sono incontrate per confrontarsi su tematiche attuali di comune interesse. Si è convenuto di lavorare in futuro ancora più strettamente, a cominciare dal 2021 con due importanti progetti, uno in tema di fauna selvatica e uno più incentrato sulla comunicazione e pubbliche relazioni. I lavori preparatori sono già iniziati. Per l'Associazione Cacciatori Alto Adige hanno partecipato all'incontro il presidente provinciale Günther Rabensteiner, il vice presidente Sandro Covi, il consulente legale dell'Associazione Guido

Marangoni e il direttore ACAA Benedikt Terzer. La delegazione trentina era invece composta dal presidente

provinciale Stefano Ravelli, dal suo vice Matteo Rensi e dal direttore tecnico Sandro Brugnoli. *b. t.*



Da sinistra: Matteo Rensi, Stefano Ravelli, Günther Rabensteiner e Sandro Covi

UN GUFO... TRA LE GALLINE

La scoperta è stata fatta a Villabassa, dall'ovicoltore Robert Golser. Il grande rapace notturno si era evidentemente smarrito causando un bel po' di caos tra i 1.500 polli. Golser ha immediatamente informato l'agente venatorio Hubert Burger che, armato di guanti e di una coperta, ha raggiunto il pollaio. L'operazione di salvataggio di un rapace notturno sensibile come il gufo reale deve essere effettuata in modo rapido e professionale. Se non si fa attenzione, si può facilmente ferire l'uccello o se stessi. In poco tempo, Burger è riuscito ad afferrare l'animale al volo e lo ha premuto delicatamente ma salda-

mente a terra. L'agente venatorio ha poi abilmente immobilizzato il rapace nella coperta e lo ha trasportato fuori dal pollaio. Lì ha rilasciato il re della notte, illeso, in libertà.

Il gufo reale è la più grande specie di gufo europeo ed è rigorosamente protetto. I ritrovamenti di carcasse o incidenti particolari come quello accaduto all'agricoltore di Villabassa devono essere immediatamente segnalati. Gli agenti venatori sono pronti a intervenire in aiuto.

b. u.

Ha catturato il gufo reale e poi lo ha rimesso in libertà: l'agente venatorio Hubert Burger



Retrospettiva annuale insieme al Presidente ACAA Günther Rabensteiner

Un anno impegnativo, ma non privo di soddisfazioni

Si sta concludendo un anno molto particolare. Abbiamo dovuto affrontare difficoltà inimmaginabili solo fino a 12 mesi fa. La pandemia di Covid-19 è stato il tema dominante in ogni settore della nostra vita. Per Günther Rabensteiner l'anno 2020 è cominciato con una nuova sfida, quando all'inizio di febbraio ha assunto la carica di presidente provinciale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Con lui diamo uno sguardo ai mesi passati.

Günther, è passato quasi un anno da quando hai assunto la carica di Presidente provinciale. Te ne sei già pentito?

No, al contrario. Sono molto entusiasta e felice di questo ruolo e faccio del mio meglio per affrontare in modo positivo le molte questioni che si presentano nel corso di un anno venatorio e per contribuire al successo dell'operato dell'Associazione, insieme ai miei collaboratori. Quest'anno è stato davvero complicato, la difficile situazione dettata dalla pandemia di Covid-19 ha richiesto sforzi eccezionali: c'è voluta molta perseveranza e tutto il nostro impegno per far sì che la caccia fosse praticabile anche durante il lockdown.

Ti conosciamo come una persona che affronta nuove sfide con coraggio e senza tentennamenti. Nel 2020 le difficoltà non sono mancate per nes-

suno di noi. Qual è stata la sfida più grande, per te personalmente?

Effettivamente la sfida più grande è stata quella di essermi ritrovato in primavera, per qualche settimana, bloccato in casa, quasi totalmente inattivo. All'improvviso, tutti ci siamo dovuti confrontare con noi stessi e con la famiglia in un modo completamente diverso, cosa che alla fine ha avuto anche i suoi aspetti positivi.

Una seconda dura prova l'ho dovuta affrontare quando io stesso sono stato colpito dal Covid-19, in ottobre. Prima di tutto, perché ho dovuto passare quattro settimane chiuso in casa, in quanto positivo al test, anche se fortunatamente solo con lievi sintomi, ma poi perché anche la mia famiglia ha dovuto combattere contro il Coronavirus. Ho sperimentato ancora una volta quanto sia importante il nostro bene più prezioso, la salute. Professionalmente, naturalmente, la sfida più grande è stata quella di onorare il mio nuovo ruolo di presidente provinciale e di svolgerlo nel miglior modo possibile a beneficio dell'intera comunità venatoria, della fauna selvatica e della natura.

Fortunatamente, in questo anno eccezionale, ci è stato comunque possibile andare a caccia. Come giudichi la tua personale stagione venatoria?

Nonostante molte uscite di caccia, purtroppo non sono

Günther Rabensteiner è da 30 anni cacciatore, guardiacaccia volontario e accompagnatore al camoscio. Dal 2013 rettore della riserva di Monguef, dal 2017 presidente del distretto Alta Pusteria e vice presidente provinciale. Dall'11 febbraio 2020 guida l'Associazione Cacciatori Alto Adige.



riuscito a effettuare gli abbattimenti che desideravo. Ma ho potuto godere di bellissimi panorami e di gioiose esperienze di caccia che ho condiviso con i miei compagni, sempre nel rispetto del distanziamento prescritto. Tutto sommato, posso dirmi molto soddisfatto e considero l'anno venatorio passato un anno di grande successo.

Cosa ti è piaciuto di più nel tuo nuovo ruolo di presidente provinciale? E c'è stato anche qualcosa che ti ha infastidito?

Sono un po' orgoglioso che noi dell'Associazione Cacciatori Alto Adige siamo riusciti ad aprire la stagione venatoria in primavera nonostante il lock-down, anche se un po' in ritardo, l'8 maggio scorso. Anche in autunno siamo riusciti a garantire la possibilità di andare a caccia di ungulati in Alto Adige, come unica zona rossa in tutta Italia! Sono state necessarie molte argomentazioni, scambi di corrispondenza e confronti, ma alla fine il risultato è stato molto positivo per i cacciatori altoatesini.

A maggio mi ha fatto molto arrabbiare l'uccisione illegale di un'aquila reale mentre covava nel suo nido. Condanno con la massima fermezza questo episodio accaduto nel comune di Gais, perché contraddice completamente la nostra idea di caccia, della quale la

protezione, la cura e la preservazione di tutte le specie selvatiche sono aspetti indiscussi!

Un'ultima domanda, per concludere: cosa desideri per il 2021? Qual è il tuo motto per il nuovo anno?

Per l'anno 2021 mi auguro soprattutto salute. Che il difficile periodo dominato dal Covid-19 si concluda presto, con rapidi progressi della medicina, e che la gente si renda finalmente conto che questa malattia non può essere sottovalutata, ma che c'è bisogno dell'impegno di tutti per permetterci di tornare alla nostra normale vita quotidiana, con tutte le sue libertà, le sue gioie e le sue buone abitudini.

Il mio motto, che in realtà cerco di seguire ogni anno, è: essere grati nei momenti buoni e pazienti nei momenti difficili. Godetevi ogni momento, ogni giorno, perché si vive oggi! Ieri è passato e domani non è ancora arrivato...

Caro Presidente, lo staff dell'Associazione Cacciatori Alto Adige augura a te e a tutti i lettori del Giornale del Cacciatore buone feste e tanta salute e felicità per il 2021!

Ulli Raffl

Saluto dall'Assessore provinciale Arnold Schuler

Care cacciatrici e cari cacciatori,

l'anno venatorio 2020 è stato un anno speciale, non solo per la nostra Provincia, ma per tutta l'Europa e gran parte del mondo. Il Coronavirus ha stravolto in breve tempo le nostre vite in un modo inaspettato. Per la comunità venatoria la conseguenza è stata che, durante il lockdown della scorsa primavera, non hanno potuto avere luogo le tradizionali rassegne di gestione, così come tutti gli altri eventi, tra cui la consueta assemblea plenaria ACAA. A parte questo, da noi la caccia è sem-

pre stata consentita, mi sono impegnato a fare ripartire la stagione con un posticipo di soli pochi giorni rispetto al consueto 1° maggio. Così l'attività venatoria ha potuto svolgere il suo importante ruolo di strumento regolatore delle popolazioni selvatiche.

Voglio dunque anche cogliere l'occasione per ringraziare tutti Voi cacciatori per il Vostro impegno quotidiano, anche per migliorare gli habitat della fauna selvatica nelle diverse riserve di caccia. I rettori delle riserve, gli agenti venatori e tutta la comunità venatoria contribuiscono quotidianamente al corretto svolgimento della





caccia. Sono anche lieto della proficua collaborazione tra caccia, agricoltura e silvicoltura. Intrattenendo uno stretto scambio relazionale riusciremo a trovare molte buone soluzioni e risultati positivi per la nostra comunità venatoria.

A Voi e alle Vostre famiglie auguro buone feste, buon Natale e felice Anno Nuovo.

Weidmannsheil!

L'assessore provinciale Arnold Schuler



Foto: Burkhard Kaser



Novità!!
Swarovski
Adattatore per smartphone


JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu


SWAROVSKI
OPTIK


KAHLES


SITKA

Animali selvatici in inverno

L'adattamento della nostra fauna selvatica e l'impatto degli sport invernali sulla loro sopravvivenza

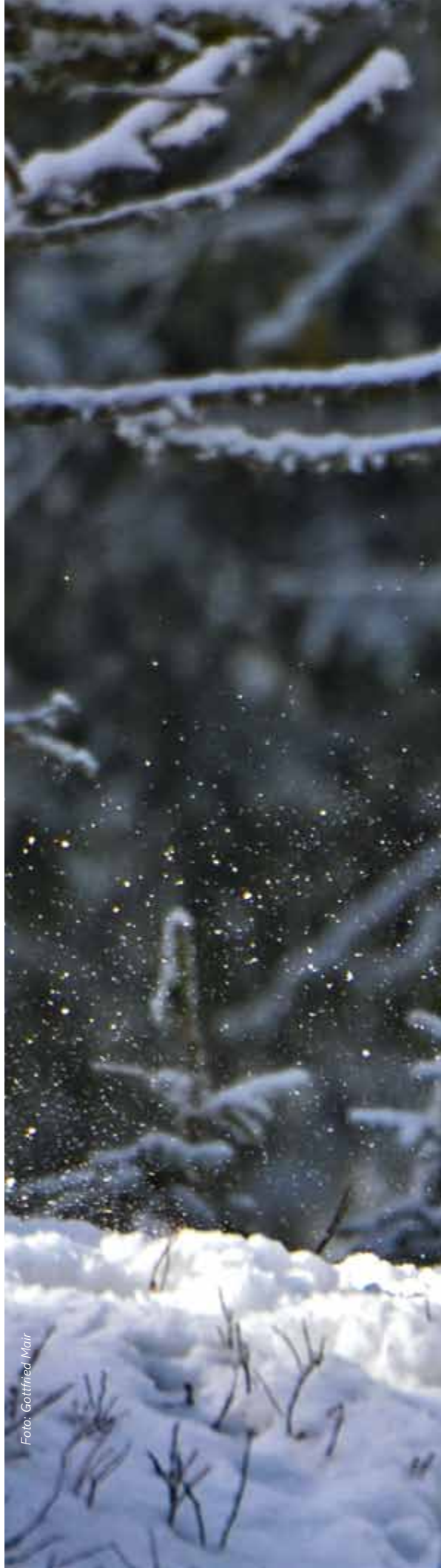
Gli animali selvatici devono affrontare importanti sfide in inverno, quando il cibo scarseggia ed è meno nutriente che in estate. A questo si aggiungono il freddo e le ridotte ore di luce.

Gli animali che non gestiscono bene le proprie riserve energetiche rischiano di non sopravvivere ai freddi. Il disturbo, per esempio quello causato dalla presenza di turisti, ha un effetto particolarmente negativo in questo periodo.

Nel corso dei millenni, i nostri animali selvatici si sono abituati e si sono adattati all'alternarsi delle stagioni. Gli uccelli migratori si spostano verso il caldo sud, i ghiri e le marmotte vanno in letargo, gli orsi bruni e i tassi vanno in semi-letargo. Ma ci sono anche molte specie che passano l'inverno all'aperto. Si tratta di una capacità di resistenza straordinaria, resa possibile da speciali adattamenti fisici. ►

Il gallo cedrone è pesante e ha bisogno di molta forza per sollevarsi dal suolo innevato. Poiché non si abitua quasi mai al disturbo, si dovrebbe essere rispettosi nel bosco e rimanere sui sentieri segnalati. In questo modo, si consente all'uccello di rimanere indisturbato nelle sue vitali aree di riposo.

Foto: Gottfried Mair





Il metabolismo degli ungulati rallenta

Il professor Walter Arnold dell'Università di Medicina veterinaria di Vienna studia da anni gli adattamenti stagionali dei ruminanti selvatici. Spiega che, in inverno, cervi, caprioli, camosci e stambecchi riducono il loro metabolismo e il loro fabbisogno alimentare diminuisce. Così gli animali se la cavano con meno cibo e risparmiano energia preziosa. Prima però, in estate e in autunno, gli ungulati si nutrono abbondantemente, accumulando una notevole riserva di grasso, di cui possono nutrirsi per tutto l'inverno.

Dal grasso del rene della selvaggina abbattuta si deduce se l'animale era ben o mal nutrito. Il grasso del rene viene utilizzato solo quando gli altri depositi sono esauriti.

Rispetto all'estate, in inverno i cervi e gli ungulati in genere hanno bisogno di assumere solo circa la metà del cibo. Il loro tratto digestivo, il fegato e gli altri organi si restringono. Nei caprioli e nei cervi, d'inverno il ruminare diminuisce fino del 30%. Nel contempo, il passaggio nell'intestino si prolunga per assimilare al meglio il cibo invernale, difficile da digerire.

Affascinante è anche la capacità degli ungulati di sopportare il gelo alle loro estremità senza subire danni. La temperatura corporea delle zampe può talvolta scendere sotto i dieci gradi. Questo raffreddamento estremo limita naturalmente la capacità di movimento degli animali, ma anche dopo un lungo periodo di tempo in queste condizioni difficilmente il tessuto si danneggia, racconta il professore.

A far scattare tutti questi meccanismi di adattamento stagionale è il variare della lunghezza delle giornate. Mantenere costante la temperatura corporea costa la maggior parte di energia. Un buon isolamento è rappresentato dall'infittito strato di pelo che riduce la perdita di calore. A volte, però, gli animali semplicemente si rifugiano nella neve e sfruttano l'effetto isolante del manto nevoso.

Tetraonidi, gli specialisti dell'inverno

I tetraonidi fanno proprio questo. Originari della taiga e della tundra, questi uccelli hanno un piumaggio particolarmente fitto. Le loro piume sono provviste di una morbida piumetta secondaria, detta iporachide (o vessillo secondario). Anche le zampe e le narici sono ricoperti di piume. Alle dita dei piedi hanno brevi escrescenze cornee, i cosiddetti "pettini". Questi estendono la superficie del piede e rendono più facile camminare sulla neve. Se c'è abbastanza neve, gli uccelli vi scavano delle cavità nelle quali si proteggono dal freddo. Particolarmente adatta è la soffice neve polverosa. In inverno i tetraonidi si nutrono principalmente di aghi e germogli. A differenza degli ungulati, però, non possono accumulare riserve di grasso e devono quindi mangiare regolarmente.

Come reagisce la selvaggina al disturbo?

Le reazioni degli animali selvatici al disturbo variano. La pernice bianca rimane al suo posto confidando nella sua buona mimetizzazione. Spicca il volo per fuggire solo all'ultimo momento. Invece il camoscio, se da lontano vede avvicinarsi un potenziale pericolo, di solito si ritira lentamente in un'area protetta. Fugge in preda al panico, invece, di fronte a eventi inaspettati, come il comparire improvviso di uno sciatore.

Tutti gli animali selvatici reagiscono agli eventi insoliti e improvvisi con lo stress. La frequenza cardiaca aumenta e vengono rilasciati gli ormoni dello stress. Il corpo si prepara a fuggire. Questo processo da solo, così come la fuga vera e propria, sottrae al corpo una grande quantità di energia, che deve poi essere reintegrata. Se manca il cibo necessario, o se si verificano frequentemente disturbi così importanti, l'animale non è più in grado di compensare questo deficit energetico e le sue condizioni peggiorano. Il suo sistema immunitario ne viene debilitato e il selvatico diventa più cagionevole. ►

Dal grasso del rene della selvaggina abbattuta si deduce se l'animale era ben o mal nutrito. Il grasso del rene viene utilizzato solo quando gli altri depositi sono esauriti.

Gli spostamenti nella neve richiedono un consumo di energia molto maggiore. Gli animali riducono la loro attività e passano la maggior parte della giornata in un luogo di ritiro il più indisturbato possibile.

Lo stambecco è meno soggetto a disturbi rispetto, ad esempio, ai camosci. Uno dei motivi risiede nel suo habitat invernale. Le zone ripide e rocciose non sono particolarmente adatte agli sport invernali.

Il fitto mantello isola questo capriolo dalle fredde temperature esterne. A differenza dei suoi conspecifici di sesso femminile, le sue riserve energetiche devono essere sufficienti anche per lo sviluppo dei palchi.



Foto: Renato Grassi



Foto: Christian Kötter



Foto: Renato Grassi



La pernice bianca si affida alla sua buona mimetizzazione e si schiaccia nella neve quando è in pericolo. Come prima cosa rallenta la frequenza cardiaca. Questo riduce al minimo i rumori interni provenienti dal corpo e aumenta la percezione dell'ambiente. Solo a brevissima distanza dalla fonte del pericolo il cuore e la frequenza respiratoria aumentano rapidamente e l'animale spicca il volo.



Foto: Roman Guadagnini

Il frequente spavento aumenta anche il rischio di essere scoperto dai predatori. La rigidità dell'inverno può avere un impatto negativo anche sul successo riproduttivo della specie.

Perdita di habitat

Gli animali selvatici, invece, hanno bisogno soprattutto di una cosa: tranquillità. Se questa condizione non viene garantita, ad esempio a causa di frequente disturbo da parte di scialpinisti ed escursionisti con le racchette da neve, può accadere che gli animali selvatici si spostino in altri habitat. Potrebbe trattarsi di habitat meno adatti, dove cibo o riparo scarseggiano. Cervi e camosci tendono a spostarsi dalle aree aperte alle foreste, in caso di frequente disturbo. Quanto più frequenti sono i disturbi, tanto più a lungo rimangono nei boschi, e tanto più è probabile che ne derivino danni. Dopotutto, anche i camosci e i cervi devono stoccare le loro riserve di energia.

Già nel 1987, il professor Friedrich Reimoser ha esaminato l'impatto del turismo sciistico sulla popolazione di cervi della Valle dell'Angerl, vicino a Salisburgo. Il 75 per cento dell'area esaminata risultava così gravemente disturbata dal turismo sciistico da non essere più adatta a ospitare i cervi. Le aree rimanenti erano costituite da pendii scoscesi o da foreste particolarmente fitte, anch'esse sfavorevoli per i cervi, cosicché alla fine solo il restante 12% della superficie totale era adatta come habitat di svernamento. In un'area così limitata, i cervi causano inevitabilmente grandi danni alla vegetazione. Se si considerano il forte sviluppo delle aree sciistiche degli ultimi decenni e il numero

crescente di appassionati di sport invernali, diventa chiaro quanto habitat si stia sottraendo alla nostra fauna selvatica.

Anche i tetraonidi soffrono della crescente pressione derivante dal turismo invernale. Uno studio dell'Istituto ornitologico svizzero dimostra che il gallo cedrone difficilmente si abitua ai disturbi. Mediamente, gli uccelli fuggono a una distanza di circa 40 metri dalla fonte di disturbo. Negli spazi aperti e visitati di frequente, questa distanza può anche superare i 100 metri. Scondo i ricercatori, quindi, i sensibili galliformi evitano le aree lungo i percorsi frequentati dall'uomo. Di conseguenza, le fitte reti di sentieri generano un'eccessiva frammentazione del loro habitat. Gli uccelli devono trovare nuovi territori per le attività di riposo o alimentazione e coprire distanze maggiori per raggiungerli. Le situazioni di stress diventano più frequenti. Tutto questo è associato ad una maggiore perdita di energia. A lungo andare, ne può derivare la scomparsa dei galliformi dall'habitat disturbato.

Un appello a tutti gli sportivi e amici della fauna selvatica

Che si tratti di escursionisti con le racchette da neve, di turisti o anche di noi cacciatori: per la selvaggina non fa differenza chi la faccia allontanare dal suo luogo di riparo. È importante che la fauna selvatica non venga inutilmente stressata durante la stagione più fredda e che possa superare bene l'inverno. Quindi, se proprio necessario, cerchiamo di essere rispettosi e di aiutare i selvatici in questo difficile periodo riducendo il disturbo al minimo possibile.

Birgith Unterthurner

La caccia, come la intendiamo noi

Intervista con Markus Moling, autore del recente libro “Wie wir jagen wollen” (Athesia) che approfondisce il concetto di etica venatoria

La caccia si trova ad affrontare nuove sfide. Mentre viene sempre più attaccata dagli animalisti, l'agricoltura e la silvicoltura chiedono di intensificare il prelievo venatorio. In questo crocevia di interessi contrapposti, i cacciatori devono ripensare le proprie azioni da un punto di vista etico. Il teologo e docente di filosofia Markus Moling ci ricorda nel suo libro che noi cacciatori siamo in prima linea nella difesa della fauna selvatica. Benedikt Terzer ha parlato con l'autore.

Giornale del Cacciatore: Come viene a un non cacciatore, teologo e filosofo l'idea di scrivere un libro sull'etica venatoria?

Markus Moling: Sono sempre stato interessato agli animali selvatici, sin da quando ero bambino. Con mio padre andavo spesso nei boschi per osservarli. Ancora oggi cerco la pace e la tranquillità al cospetto della natura, soprattutto osservando la selvaggina. Come docente di filosofia sono professionalmente impegnato in questioni di etica. Nell'etica venatoria confluiscono i

miei due grandi interessi. Presso la nostra università di Bressanone abbiamo sviluppato una ricerca incentrata su questioni di etica ambientale e animale. Il mio collega Martin Lintner, che ha anche redatto l'introduzione al mio nuovo libro, ha pubblicato un volume intitolato “Der Mensch und das liebe Vieh”, nel quale sono state inserite le mie prime riflessioni sull'argomento. Tuttavia, concretamente, la volontà di scrivere questo libro è venuta grazie al compianto avvocato Giovanni Bana. L'appassionato cacciatore e amante della natura milanese ha letto la pubblicazione delle mie riflessioni sull'etica venatoria nel Giornale del Cacciatore e mi ha incoraggiato a farne un libro. Purtroppo, non è arrivato a vederne la pubblicazione, perché quest'anno il Covid-19 se l'è portato via...

Professor Moling, come si può giustificare la caccia in modo etico?

La risposta a questa domanda si articola su tre livelli. In primo luogo, occorre chiarire se l'uccisione di animali

Foto: Matthias Weger



selvatici sia eticamente ammissibile. Sono del parere che la caccia esercitata in maniera sostenibile, che da un lato svolge una funzione riequilibratrice nell'ecosistema e dall'altro mira a procurare carne di selvaggina di alta qualità, conciliando allo stesso tempo interessi diversi, sia eticamente legittima. In secondo luogo, è importante garantire che la caccia e l'uccisione dei selvatici siano il più possibile indolori, ossia che si eviti qualsiasi sofferenza inutile agli animali. In terzo luogo, è importante che i cacciatori non percepiscano la selvaggina come meri oggetti, ma come esseri viventi moralmente rilevanti.

Nel suo libro Lei scrive che alcuni animalisti propongono la contraccezione artificiale per ridurre le popolazioni di selvaggina e quindi rendere superflua la caccia. Come valuta eticamente un tale intervento in natura?

L'obiettivo di tali misure è essenzialmente quello di ottenere riduzioni delle popolazioni in maniera delicata. ►

È compito dei cacciatori trasmettere ad altre persone la loro conoscenza della fauna selvatica, ma soprattutto la loro sensibilità per l'ambiente e l'esperienza associata.

Tuttavia, l'uso di sostanze chimiche sulla fauna selvatica deve essere considerato con scetticismo per diversi motivi. Rimane un rischio residuo per quanto riguarda l'effetto sull'ecosistema. Inoltre, la questione principale rimane nella praticabilità di questa strategia. Se la sostanza deve essere fornita attraverso l'alimentazione, come si può somministrare ad ogni singolo individuo un dosaggio adeguato? Se invece il prodotto deve essere direttamente iniettato in corpo, ciò produrrebbe inevitabilmente ansia negli animali, cosa che dovrebbe essere assolutamente evitata. Per i motivi che ho menzionato, credo che la contraccettazione artificiale negli animali selvatici possa in qualche caso essere una misura di accompagnamento, ma non può certo sostituire la caccia.

Viviamo in un'epoca di grande sviluppo tecnologico. Come valutare dal punto di vista etico il crescente utilizzo della tecno-

logia nell'esercizio della caccia?

Per quanto riguarda l'etica venatoria, due sono le questioni importanti: una è la prevenzione della sofferenza degli animali, l'altra è la questione della proporzionalità. La tecnologia moderna dovrebbe essere utilizzata laddove può aiutare in modo specifico a migliorare il tiro ed evitare ferimenti. Tuttavia, il suo impiego non può più essere considerato eticamente giustificato, se non lascia all'animale alcuna possibilità di fuga. Un esempio concreto è l'uso dei visori notturni o della tecnologia a infrarossi, dei droni o di altri ausili per individuare gli animali al buio e poi sparargli. Su questo aspetto già il famoso filosofo della caccia Ortega y Gasset aveva espresso la stessa opinione. Per quanto riguarda l'uso della tecnologia, incoraggio dunque una saggia autolimitazione, sempre per il bene della selvaggina.

Benedikt Terzer

Partendo da un moderato antropocentrismo, la caccia può essere legittimata eticamente se condotta in modo responsabile, sostenibile, rispettoso ed equo.

Markus Moling

Markus Moling è nato a Brunico nel 1978 ed è cresciuto a Stegona. I suoi studi di teologia e filosofia lo hanno portato a Innsbruck e Milano. Nel 2006 è stato ordinato sacerdote e ha lavorato in diverse parrocchie della diocesi. Per tre anni è stato anche segretario del Vescovo. Dal 2016 è professore ordinario di Filosofia presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone.

L'etica ambientale, la comprensione della natura e soprattutto la gestione degli animali selvatici, compresa l'attività venatoria, sono fra le principali aree di studio di Moling. È anche un appassionato osservatore di selvaggina e ornitologo per hobby.



Caccia, una passione contagiosa

**Cacciatrice, pittrice, divulgatrice:
intervista a Simone Santer, moderna
ambasciatrice della caccia**

Simone Santer è cacciatrice da cinque anni, e pure molto esperta. Conduce un piccolo münsterländer maschio e con lui ha superato l'abilitazione di conduttore di cane da traccia. La talentuosa cacciatrice della Val Senales è anche un'eccellente pittrice di animali. A primo sguardo è difficile capire se le sue opere siano fotografie o dipinti. Sono soprattutto l'espressione, la luce negli occhi degli animali ritratti a catturare l'osservatore. Anche attraverso suo profilo Instagram Simone ispira migliaia di followers, con i quali condivide la bellezza della natura e le sue esperienze venatorie. È senz'altro una fresca e moderna ambasciatrice della caccia.

Giornale dei Cacciatori: Simone, tuo nonno e tuo padre sono cacciatori, la madre ed entrambe le sorelle sono diventate cacciatrici anche loro recentemente. Praticamente eri predestinata...

Sì, a dire il vero sì. Per noi la caccia fa parte della normale vita quotidiana. Da bambini vivevamo sempre all'aperto, abbiamo imparato presto da dove arriva la carne presente sulle nostre tavole, e cosa significa che gli animali vengano sacrificati per questo. Mio padre mi portava spesso a caccia, e quando non lo faceva, ero terribilmente offesa. Da adolescente ho iniziato a praticare sport agonistici e per un po' ho avuto in mente la carriera di sciatrice. Ho fatto le superiori con indirizzo ►



Simone Santer e il suo piccolo münsterländer Jago sono un duo affiatato. L'anno scorso hanno superato insieme l'esame su traccia.



Simone Santer ama dipingere animali. Per i suoi quadri usa soprattutto matite a pastello.

sportivo e tra gli allenamenti e le competizioni non rimaneva molto tempo per altri interessi. Ma, finito il liceo e dopo molti infortuni, ho abbandonato lo sport. Ora metto la stessa passione nella caccia, anche come esercizio di equilibrio mentale e fisico.

Cosa ti piace di più della caccia? Cosa significa per te?

Mi piace molto andare in giro con il mio cane e passeggiare nel bosco o semplicemente sedermi da qualche parte e osservare la natura. Ascoltare il silenzio, godermi il panorama, sentire il freddo, dormire all'aperto nel sacco a pelo, avere le gambe pesanti dopo una dura salita o recuperare i muscoli doloranti dopo aver portato a valle un camoscio. Naturalmente sono anche felice quando ottengo dei risultati e tutto è andato bene. È bello andare a caccia con le mie sorelle minori, il mio ragazzo o i miei genitori. Ma mi piace anche stare per conto mio, arrangiarmi da sola, forse un po' per mettermi alla prova. La caccia è sempre stato dominio dell'uomo, dopotutto.

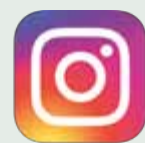
Mio padre ha sempre avuto degli jagdterrier e io sono una fanatica dei cani fin da quando ero bambina. Dopo il primo anno di caccia, ho sentita chiara l'esigenza di avere un compagno di avventura. Per me, cacciare significa anche addestrare il mio cane. Sono felice di

sperimentare il successo insieme a lui, nel recupero della selvaggina o superando una prova su traccia. Imparare qualcosa di nuovo in ogni uscita in riserva, capire meglio le cose, la caccia per me è questo, e molto di più. Una sensazione difficile da descrivere...

Veniamo ora ai tuoi quadri. Per dipingere gli animali come fai tu, ci vuole molta conoscenza e pratica. Come sei arrivata alla pittura?

Come per la caccia: è una passione ereditata da mio padre. Anche lui, infatti, ama dipingere quadri di cac-

Che cos'è Instagram?



Instagram

Instagram è un social network gratuito. La piattaforma offre la possibilità di mostrare e condividere immagini e video con altri utenti. Questi a loro volta possono mettere i "like", cioè valutare e commentare positivamente i contributi. Un profilo Instagram è quindi una sorta di "album fotografico" che viene condiviso con gli altri.



cia. Mi è sempre piaciuto disegnare, anche a scuola, durante le lezioni, cosa naturalmente poco gradita ai miei insegnanti, tranne che a quello di arte... Dipingo principalmente e preferibilmente con matite a pastello su carta speciale per pastello, a volte anche acrilico su tela o legno.

I tuoi dipinti sembrano davvero fotografie. Cosa conta nella tua pittura? Hai un motivo preferito?

Mi piace dipingere in modo molto realistico e dettagliato. Per me è importante che dai miei quadri traspaia la vita, attraverso gli occhi e lo sguardo. Ecco perché di solito dipingo solo la testa degli animali, e ci metto il maggior numero possibile di dettagli. I miei motivi preferiti sono cani, cervi e camosci.

Simone, sei fonte di ispirazione per molte persone anche attraverso le tue foto di caccia, della natura e del tuo piccolo münsterländer che pubblichi su Instagram. Hai circa 5000 followers, non un numero esiguo. Qual è il messaggio che vuoi trasmettere attraverso il tuo profilo social?

In realtà non sono una fan dei social media, ma voglio mostrare alla gente la caccia così come mi è stata insegnata, qualcosa di molto diverso da "vado nel bosco e sparo al primo animale che mi capita". I non cacciatori ►



Foto: Simone Sentei



Fotos: Simone Santer

spesso non sanno che l'attività venatoria è strettamente regolamentata, con periodi ben definiti, e che su dieci volte che si va a caccia, sei volte non si vede niente, se si è fortunati uno scoiattolo, e tre volte si incontra qualcosa, ma non quello che si cercava. Se poi capita di trovarsi al momento giusto al posto giusto, e se il tiro riesce perfettamente e tutto va bene, allora si può ben essere felici. L'importante è non perdere mai il rispetto per la creatura che si abbatte e apprezzare il fatto che nella nostra provincia ci sia permesso di godere della natura di sfruttarne con consapevolezza una parte preziosa.

Ulli Raffl



Simone Santer mostra immagini di animali selvatici, di paesaggi e del suo cane sul suo account. "Posto raramente foto di abbattimenti e quando lo faccio, mi assicuro che il capo prelevato sia presentato nel modo più rispettoso possibile, senza ferite o molto sangue".

Nuovi agenti venatori nella nostra provincia

Tra i 15 diplomati anche una donna

Il 10 settembre si è svolta la cerimonia ufficiale di chiusura del corso per agenti venatori presso la Scuola forestale Latemar di Carezza. Dopo più di sei mesi di intensa preparazione, i 15 partecipanti hanno completato con successo il percorso formativo ottenendo il diploma di abilitazione professionale che è stato loro consegnato dall'assessore provinciale Arnold Schuler e dal presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner. Per la prima volta anche una donna, Vera Prader di Bressanone/Milano, ha partecipato al corso e conseguito il diploma. Nonostante le difficili sfide poste dall'emergenza COVID-19, i partecipanti hanno completato un ampio programma di formazione apprendendo le necessarie conoscenze specialistiche da oltre 60 relatori. Durante il

lockdown si sono tenute complessivamente 170 lezioni in videoconferenza. Oltre alle conoscenze teoriche, i futuri agenti venatori devono possedere anche abilità sociali e capacità manuali. La pedagogia forestale, la retorica e la gestione dei conflitti hanno quindi fatto parte della formazione quanto le escursioni, i censimenti e le osservazioni della selvaggina, così come un periodo di pratica nelle riserve della durata di diverse settimane sotto la supervisione di almeno due agenti venatori. Le conoscenze acquisite sono state infine esaminate in forma scritta e orale da una commissione d'esame composta da cinque membri.

Le 850 ore di corso saranno ricordate dai partecipanti e dai docenti come un tempo intenso ma anche piacevole.

Il presidente provinciale Günther Rabensteiner è felice che presto una donna potrebbe assumere il ruolo di agente venatorio. Vera Prader è la prima in Alto Adige ad aver conseguito la necessaria abilitazione.

I neo abilitati all'esercizio della professione di agente venatorio mostrano con orgoglio i loro diplomi.



I nostri agenti venatori: focus sulla selvaggina

Gli agenti
venatori altoatesini
conoscono la natura
come nessun altro

Il castoro è tornato in Alto Adige, per la prima volta dopo oltre 400 anni. L'osservazione di un attento agente venatorio altoatesino è arrivata nelle ultime settimane sulle prime pagine dei giornali tedeschi e italiani, è stata dettagliatamente diffusa e condivisa nel WEB, e la TV ha portato le immagini della straordinaria scoperta in tutte le case. Il desiderio di molti agenti venatori di avere maggior visibilità del loro operato sembra realizzarsi. Almeno per ora...

Gli agenti venatori dell'Alto Adige svolgono una professione molto varia. Servizio di sorveglianza e controllo, manutenzione delle infrastrutture venatorie, lavori in riserva, ricerche di selvaggina ferita, accompagnamento, pubbliche relazioni, censimenti delle specie selvatiche, intervento negli incidenti stradali con fauna selvatica, valutazione e registrazione degli abbattimenti, praticantati in riserva per neo cacciatori, ecc. La lista dei compiti di un agente venatorio in Alto Adige è lungo, e tutto viene svolto quasi in sordina, senza grande clamore. Questo è probabilmente il motivo per cui questa professione a volte non è così conosciuta dagli stessi cacciatori e spesso non abbastanza apprezzata. Per contro, ciascuno di noi ha bisogno di vedere riconosciuto il proprio impegno e di po' di visibilità. Sono fattori che aumen-

tano la motivazione e il rendimento sul lavoro.

Gli agenti venatori altoatesini conoscono la natura come nessun altro

Il recente caso del castoro mostra almeno una possibile strategia per aumentare la visibilità degli agenti venatori: registrare le rare osservazioni del mondo animale e, in alcuni casi, diffonderle. Probabilmente, non esiste un altro gruppo professionale che conosca così bene l'intera area naturale dell'Alto Adige e che sia in grado di fornire informazioni qualitativamente altrettanto elevate sulla presenza di specie animali cacciabili e, soprattutto, di quelle rare non cacciabili, come il francolino di monte, l'ermellino, il picchio muraiolo e molte altre. Ma, nonostante i ripetuti appelli, finora non è stato possibile motivare un grande numero di agenti venatori a registrare e trasmettere le loro osservazioni. Anche la banca dati Internet creata dall'Associazione Cacciatori Alto Adige non viene purtroppo utilizzata molto spesso. L'utilità e il potenziale degli inserimenti non sono stati evidentemente ancora pienamente riconosciuti.

Mostra cosa sai fare!

Questo è esattamente ciò che por-

terebbe a maggior apprezzamento per gli agenti venatori. Trasmettere informazioni significa avere maggiore visibilità, fare dell'agente venatorio un prezioso contatto di riferimento, un esperto della nostra fauna selvatica, un'"istituzione". Il prestigio e il riconoscimento per la professione, e quindi anche per la caccia in generale, sarebbero elevati ad un altro livello, in modo semplice e senza troppi sforzi.

Trovare ascolto non è sempre facile

Gli agenti venatori si trovano a volte ad affrontare un problema molto specifico. Nessuno più di loro conosce così a fondo, per esempio, la popolazione di camosci in riserva. Se e quando finalmente questa competenza sarà sfruttata nella pianificazione degli abbattimenti, tuttavia, dipende solo in parte da loro, ma anche dalla gestione e dai soci delle riserve.

Rilevamenti delle popolazioni di selvaggina

Negli ultimi vent'anni, in Alto Adige sono state introdotte e hanno preso piede diverse rilevazioni sistematiche sulle popolazioni di selvaggina: dal 2001 vengono censiti i cervi in tutto il territorio provinciale, nel 2008 sono iniziati i conteggi delle

Specie N.

Gallo cedrone	81
Orso	4
Lodaiolo	1
Tasso	17
Picchio tridattilo	7
Grifone	2
Francolino di monte	50
Ermellino	13
Puzzola	5
Picchio muraiolo	5
Donnola	3
Nibbio reale	3
Biancone	7
Lepre variabile	54
Nibbio bruno	8
Coturnice	60
Codirossone	1
Gufo reale	24
Quaglia	1
Re di quaglie	2
Gufo comune	1
Beccaccia	25
Falco pellegrino	7
Upupa	14
Succiacapre	5
Tuffetto	1



Foto: Benedikt Terzer

Un abile cacciatore e moderno agente venatorio, che guarda oltre il proprio orto: Wolfgang Lochmann controlla le riserve di Cortaccia, Termeno e Magrè all'Adige.

Lo si intuisce dall'estratto delle presenze accertate da parte dei pochi agenti venatori che finora hanno utilizzato l'apposita banca dati: in brevissimo tempo i guardiacaccia dell'Alto Adige sarebbero in grado di fornire una grande mole di preziosissime informazioni sulla diffusione di specie rare.

arene di canto dei tetraonidi, mentre il lupo e l'orso sono oggetto di un monitoraggio genetico. Lo scopo di tutte queste indagini è quello di ottenere dati raccolti in modo omogeneo nel corso degli anni e che siano quindi comparabili, fornendo così la migliore e più affidabile panoramica possibile sull'andamento reale delle popolazioni selvatiche.

Lavoro di squadra con l'autorità forestale

Non c'è dubbio che la necessità di svolgere monitoraggi continuerà ad aumentare in futuro, anche o proprio perché stanno diventando sempre più importanti per legittimare la caccia. È anche necessario soddisfare le crescenti esigenze metodologiche per determinati scopi. Sarebbe presuntuoso credere che il personale addetto alla sorveglianza venatoria, con una superficie di 10.000

ha per ogni agente e i diversi compiti da svolgere, possano soddisfare da soli la crescente richiesta. Questo è uno dei motivi per cui molti monitoraggi vengono effettuati in collaborazione con l'autorità forestale. Tutti sono necessari, tutti si assumono una parte dei compiti: l'agente venatorio svolge attività più di tipo operativo, pratico, l'autorità si occupa dell'organizzazione e della metodica e provvede all'aggregazione dei dati. A fronte di tutti gli sforzi fatti e dell'impegno profuso, è importante tenere a mente che si tratta di monitorare la fauna selvatica nella maniera più accurata possibile e che è importante collaborare bene a questo comune scopo. Dove questo riesce, si ottengono i migliori risultati, e di conseguenza visibilità e riconoscimento per quanto è stato raggiunto.

Lothar Gerstgrasser e Andreas Agreiter

100° anniversario dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Le ricorrenze a cifra tonda hanno sempre qualcosa di speciale. Abbiamo l'impressione che gli eventi, sia positivi che negativi, siano ancora più prompenti quando si verificano in un anno a cifra tonda. Il 1920 fu un anno fatidico per l'Alto Adige, perché il Sudtirolo entrò a far parte del Regno d'Italia e l'intera società dovette - necessariamente - riorientarsi. Anche per i cacciatori altoatesini quell'anno fu importante e memorabile. Esattamente 100 anni fa venne fondato infatti lo "Jagdschutzverein für Deutsch-Südtirol", da cui discende la nostra attuale associazione venatoria.

Fu allora che venne impostata la rotta per lo sviluppo della caccia, fissando come obiettivo la conservazione delle popolazioni di fauna selvatica e affidando la gestione venatoria in mani serie ed affidabili. Ma anche nei decenni successivi l'associazione venatoria provinciale (battezzata allora "Landesjagdverband") è stata fondamentale quando si è trattato di garantire il nostro sistema riservistico sociale, di assumersi la responsabilità nei confronti della selvaggina e della caccia, dell'amministrazione delle riserve di diritto e della vigilanza venatoria. Di seguito tracciamo solo alcuni passi importanti di questo non sempre facile percorso.

Popolazioni di selvaggina al loro livello più basso

Sullo sfondo del bracconaggio dilagante, che dopo la Prima guerra mondiale minacciava di portare il patrimonio di selvaggina sull'orlo dell'estinzione, nel 1920 fu fondato lo "Jagdschutzverein für Deutsch-Südtirol" (associazione per la tutela della caccia nell'Alto Adige tedesco). Era una propaggine indipendente del "Tiroler Jagd-und Vogelschutz-Verein" (circolo tirolese per la protezione della caccia e dell'avifauna), fondato molto prima, nel 1875. I sudtirolesi della prima ora si erano posti degli obiettivi ambiziosi per la nuova associazione e sono anche riusciti a conseguirli. Avevano ottenuto un certo riconoscimento presso il Commissariato Generale Civile di Trento, incaricato dal governo centrale di Roma di decidere sulle sorti della nostra provincia, e riusciro-

no ad ottenere alcuni importanti decreti che avrebbero aiutato a superare il bracconaggio:

- ai guardiacaccia è stato permesso di portare "fucili a palla";
- sono state introdotte sanzioni più severe per il bracconaggio;
- i porti d'arma, divenuti ormai necessari, venivano rilasciati solo ai titolari di permesso di caccia.

Nel trattato di pace di S. Germain c'era un passaggio che assicurava alle province recentemente annesse al Regno d'Italia, compreso l'Alto Adige, la conservazione di usi e costumi. Una circostanza favorevole, grazie alla quale è stato mantenuto il sistema riservistico.

L'epoca fascista

Fatale per la nostra provincia, ma anche per tutta l'Italia, è stata la presa di potere fascista dei primi anni Venti. Eppure, nel ventennio di regime successivo, si è riusciti a risolvere alcune importanti questioni giuridiche in modo duraturo. Nel testo unico delle leggi sulla caccia del 1939 è stato riconfermato il ruolo delle riserve di caccia, riconoscendo così che il sistema riservistico offriva notevoli vantaggi per la fauna selvatica e quindi anche per la caccia. Il corrispondente articolo 43 è rimasto in vigore nella nostra provincia fino al 1987, quando è stata approvata la prima Legge organica sulla caccia in Alto Adige.

Lo "Jagdschutzverein für Deutsch-Südtirol", naturalmen-

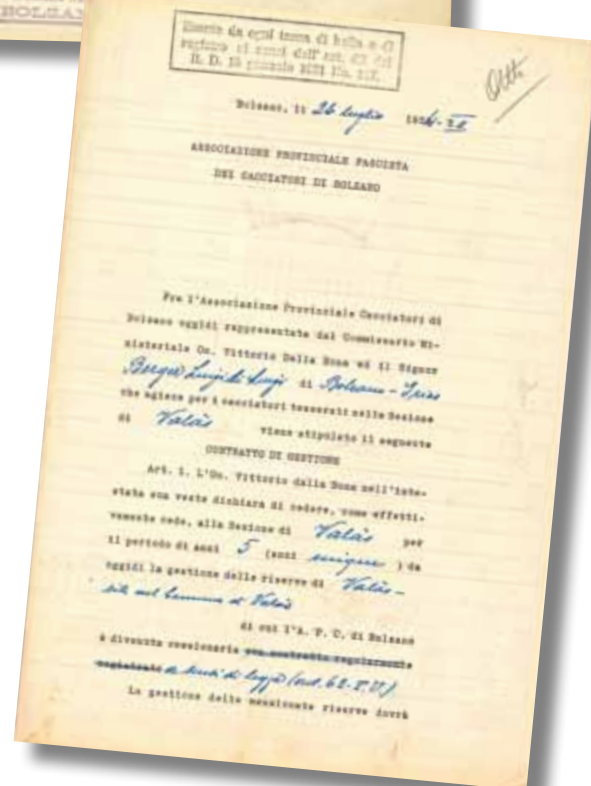


te, non poteva essere tollerato dai governanti fascisti. I cacciatori altoatesini hanno dovuto aderire all'Associazione Provinciale Fascista dei Cacciatori di Bolzano. Come in uso a quei tempi, ogni sezione provinciale della caccia non era guidata da un presidente eletto, ma da un commissario nominato dal ministro competente. Nella nostra provincia, questo Commissario stipulava per ogni riserva un contratto di gestione con un cacciatore del posto prescelto, che agiva per i cacciatori tesserati della sua Sezione comunale. Atto presupposto di tale affidamento era un decreto provvisorio del prefetto che attribuiva al relativo comune la concessione di istituire una riserva di caccia.

Nel frattempo il tragico capitolo delle "opzioni" divise i sudtirolesi di madrelingua tedesca e anche le popolazioni di selvaggina ne subirono le conseguenze. Nel tumulto di quel concitato periodo storico, si andava a caccia come se non ci fosse un domani.

Pericolo per il sistema riservistico

Dopo la Seconda guerra mondiale, le popolazioni selvatiche della provincia erano ancora una volta in pessimo stato. Urgeva un lavoro di ricostituzione del patrimonio faunistico. Questo compito è stato assunto dalla cosiddetta "Sezione provinciale di Bolzano della Federazione Italiana della Caccia". Ben presto i successi sono stati raggiunti, le popolazioni di selvaggina si sono riprese, ma questo ha suscitato anche una certa cupidigia... ►



Anche durante il fascismo è stato possibile riorganizzare le riserve e salvaguardare il sistema riservistico.



Assemblea dei rettori di riserva a metà degli anni Sessanta. I dirigenti della sezione provinciale riuscirono a salvaguardare il sistema riservistico.

Da sinistra: Wilhelm Ritter von Lachmüller (distretto di Bressanone, presidente provinciale dal 1952 al 1960), Karl Stampfer (distr. di Silandro), Robert Weber (distr. di Egna), Sebastian Ebner (distr. di Merano), Leo von Pretz (distr. di Vipiteno, presidente provinciale dal 1960 al 1964), Francesco Menegazzo, presidente Ludwig von Lutterotti (dal 1964 al 1980), Hubert Ausserer (distr. di Bolzano), Renato Dalla Zuanna (rappresentante del gruppo linguistico italiano), Ferruccio Mai e Bruno Ruedl

Ci furono tentativi di abolire le riserve: all'Alto Adige si voleva estendere lo stesso sistema di "caccia libera" vigente nella maggior parte del territorio nazionale. All'epoca, i dirigenti della Sezione Federcaccia di Bolzano dovettero combattere insieme ai responsabili della Sezione Provinciale di Trento per tutelare il sistema riservistico e raggiunsero l'obiettivo nel 1964 con una propria legge regionale. In virtù di questa legge, le vecchie locazioni comunali retaggio dell'Impero austro-ungarico furono convertite in "riserve di caccia di diritto", denominazione ufficiale che poi ritroviamo nella Legge provinciale del 1987.

quest'impostazione, perché si tratta di una questione di sintesi fra diversi diritti da controbilanciare, di densità della fauna compatibile con l'habitat. Tali interessi e obiettivi possono essere raggiunti meglio insieme. Guardando indietro nel tempo, il secolo scorso dimostra che noi cacciatori siamo sempre riusciti a trovare la migliore cura possibile per la selvaggina e per la caccia. Se riusciremo a mantenere questa responsabilità, la fauna selvatica e l'attività venatoria rimarranno in buone mani anche per i prossimi 100 anni.

Heinrich Aukenthaler

Fautori del proprio destino...

Il destino e lo sviluppo della caccia in Alto Adige sono stati fin dall'inizio nelle mani di cacciatori responsabili. I compiti principali della nostra associazione venatoria sono rimasti in gran parte gli stessi: rappresentanza degli interessi dei cacciatori, conservazione della biodiversità e delle popolazioni di fauna selvatica, rilascio dei permessi di caccia, elaborazione delle linee guida per la gestione faunistica e dei piani di prelievo, rilascio di un regolamento provinciale sulla caccia e cura della sorveglianza venatoria.

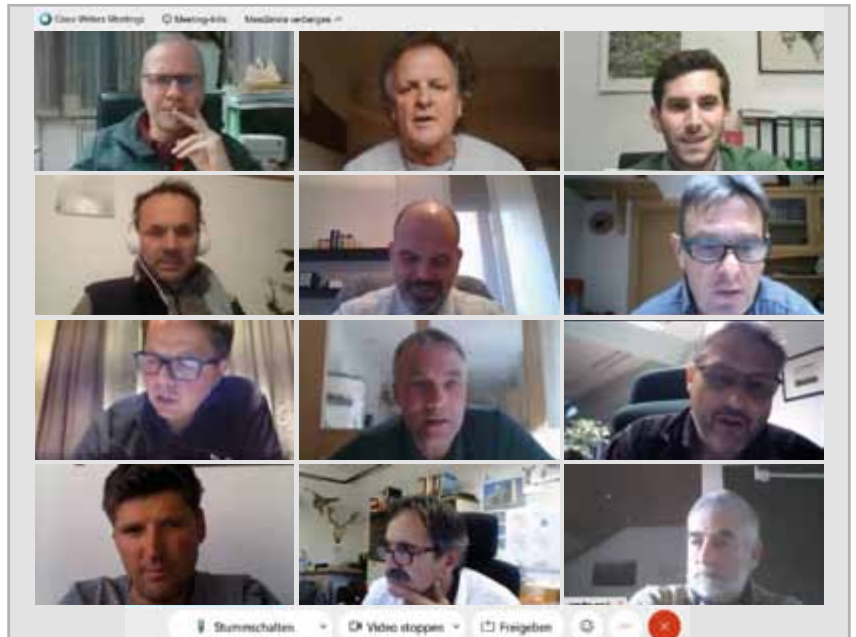
Negli ultimi decenni, la pianificazione dei prelievi è diventata un compito congiunto tra caccia, agricoltura e silvicoltura. Anche l'Ufficio Caccia e pesca ha ottenuto un voto nella commissione per i piani di prelievo. I cacciatori dovrebbero fondamentalmente essere a favore di

Presidenti provinciali ACAA dal secondo dopoguerra ad oggi:

1941 – 1943	Dr. Francesco Dordi
1943 – 1945	Dr. Toni Welponer
1945 – 1947	Dr. Francesco Dordi
1947 – 1952	Dr. August Pichler
1952 – 1960	Dr. Wilhelm R. von Lachmüller
1960 – 1964	Dr. Leo von Pretz
1964 – 1980	Dr. Ludwig von Lutterotti
1980 – 1981	Oswald Galler
1981 – 1985	Ing. Erwin Kiem
1985 – 1989	Oswald Galler
1989 – 1993	Eduard Mahlknecht
1993 – 2013	Klaus Stocker
2013 – 2020	Berthold Marx
dal 2020	Günther Rabensteiner

Assemblea plenaria - quest'anno in videoconferenza

Dal momento che, come noto, la consueta assemblea plenaria ACAA di fine aprile non ha potuto avere luogo in presenza, quest'autunno la stessa è stata recuperata in forma di videoconferenza, per approvare il bilancio e ripercorrere le tappe più rilevanti del 2019.



“Nella situazione eccezionale in cui ci troviamo, il 2019 sembra essere ormai molto lontano. Tuttavia, è importante guardarci indietro, anche perché lo scorso anno è stato molto impegnativo e produttivo per l'Associazione Cacciatori Alto Adige. Sono stati pubblicati ben tre libri, un volume di cucina a base di selvaggina e due sussidi didattici per l'esame venatorio che rappresentano un valido aiuto per centinaia di aspiranti cacciatori e cacciatrici. Inoltre, sia il Giornale del Cacciatore che il sito web dell'Associazione sono stati rilanciati in una nuova e moderna veste grafica” racconta Günther Rabensteiner, riassumendo brevemente. L'Associazione nel 2019 ha anche organizzato un'importante conferenza internazionale

su un tema che sta molto a cuore ai cacciatori: i tetraonidi. Da molti anni numerose riserve si sforzano di preservare gli habitat dei galliformi alpini, che probabilmente in futuro soffriranno anche le conseguenze del cambiamento climatico. Solo nel 2019 i cacciatori dell'Alto Adige hanno svolto oltre 2.500 ore di volontariato per migliorare e conservare gli habitat nei loro territori. “Noi cacciatori non ci preoccupiamo solo della fauna selvatica cacciabile, ma vogliamo anche e soprattutto preservare e proteggere specie animali rare, a partire dagli ecosistemi” riferisce Rabensteiner. I cacciatori, nell'anno passato, hanno dedicato un numero ancora maggiore di ore al salvataggio di caprioletti, quasi 5000, sottraendo insieme ai guar-

diacaccia e agli agricoltori, all'inizio dell'estate 2019, ben 750 piccoli alle lame delle falciatrici. “Un servizio importante è fornito anche dai nostri 68 agenti venatori, in caso di incidenti stradali ove sono coinvolti capi di selvatici. In condizioni di scarsa visibilità, e quando un'auto corre troppo veloce, purtroppo si ripetono le collisioni con la fauna; ogni anno se ne registrano circa 1000”, riporta il Presidente provinciale ACAA. Per l'anno 2021, l'Associazione Cacciatori Alto Adige prevede di pubblicare un manuale per il riconoscimento delle malattie della selvaggina e di gettare le basi per un progetto di educazione ambientale nelle scuole.

Ulli Raffi

Incontri distrettuali estivi

VAL VENOSTA

L'incontro estivo di quest'anno nel distretto venatorio della Val Venosta ha avuto luogo a malga Mazia nell'omonima riserva. L'invito del presidente distrettuale Günther Hohenegger è stato accolto da quasi tutti i rettori del distretto. Il rettore Alois Frank ha tracciato un'interessante panoramica della riserva di Mazia, la più giovane della provincia, fondata solo all'inizio degli anni '90. In un'atmosfera amichevole e rilassata si è parlato di attualità e degli sviluppi futuri. A fianco del presidente distrettuale, è intervenuto

l'onorevole Albrecht Plangger che ha portato informazioni di prima mano da Roma e non solo, mentre il direttore ACAА Benedikt Terzer e il biologo della fauna selvatica Lothar Gerstgrasser hanno riferito su novità e progetti dell'Associazione. In Val Venosta, la gestione del cervo e dello stambecco è sempre stata al centro del dibattito. È stato confermato che si continuerà a lavorare insieme per rendere possibile in futuro una fruizione venatoria più intensa dello stambecco. Secondo Plangger e Hohenegger, le riserve hanno svolto un buon lavoro preparatorio.

Il presidente distrettuale ha elogiato e ringraziato i rettori e gli agenti venatori per l'aggiornamento sempre tempestivo e completo nella banca dati dell'Associazione e per la buona comunicazione e cultura del dialogo tra di loro.

ALTA PUSTERIA

Il presidente distrettuale dell'Alta Pusteria, Günther Rabensteiner, ha invitato i rappresentanti delle riserve al consueto incontro estivo a malga Walde di Monguelfo, all'inizio dello scorso settembre. L'atmosfera gioiiale ha confermato la bella



unità esistente fra rettori, consulte di riserva e agenti venatori. Quello che deve essere discusso è affrontato e dibattuto apertamente. Anche il suo vice, Eduard Weger, il direttore ACAA Benedikt Terzer e il biologo della fauna selvatica Lothar Gerstgrasser hanno accettato di buon grado l'invito del presidente distrettuale. Quest'anno è stato possibile ottenere che la volpe possa e debba essere cacciata in anticipo sul calendario tradizionale negli habitat dei tetraonidi e che le marmotte possano essere prelevate in modo simile agli anni precedenti, ha riassunto il presidente distrettuale. È importante rispettare le condizioni stabilite nei decreti, ha ribadito Rabensteiner. Sono state affrontate anche numerose altre questioni, come la pianificazione degli abbattimenti, i censimenti delle popolazioni selvatiche, la sorveglianza venatoria o le circostanze particolari ai tempi di Covid. L'amichevole incontro è proseguito davanti ad ottimi cibi e bevande e si è concluso verso sera.

BRUNICO

Nel distretto di Brunico, il presidente Paul Steiner ha invitato le riserve a una gita a Predoi. Il rettore della riserva Oswald Kottersteger ha organizzato un'interessante escursione, che ha portato prima a malga Adler e poi a malga Tauern. Durante il tragitto, Eduard Weger, presidente della commissione per i piani di prelievo, e il direttore ACAA Benedikt Terzer hanno parlato degli attuali sviluppi che riguardano la comunità venatoria e l'esercizio della caccia. In un'atmosfera piacevole e rilassata, molti rettori hanno colto l'occasione per fare domande. Il presidente distrettuale Paul Steiner ha sottolineato come l'escursione estiva sia un momento di aggregazione sociale, ma soprattutto un'importante occasione di scambio e di informazione. La bella giornata si è conclusa con una visita guidata all'esemplare centro raccolta selvaggina di Predoi.



Günther Unterthiner succede a Mario Broll

L'Alto Adige ha un nuovo direttore della Ripartizione Foreste provinciale. È il brissinese Günther Unterthiner che succede a Mario Broll nella guida di una delle più importanti branche dell'Amministrazione. Günther Unterthiner è stato recentemente a capo dell'Ispettorato foreste di Bressanone e vicedirettore della ripartizione. Prima ancora, ha guidato per molti anni l'Ufficio pianificazione forestale.

Signor Unterthiner, in qualità di direttore della Ripartizione Foreste, è responsabile di boschi, alpeggi, prati e pascoli dell'Alto Adige e quindi anche degli habitat della fauna selvatica, il che fa di Lei un uomo influente anche per noi cacciatori. Da canto Suo, quale ruolo attribuisce alla comunità venatoria nella gestione dell'ecosistema forestale?

Il compito del Servizio Forestale dell'Alto Adige è quello di svolgere un ruolo di regolamentatore fra i più diversi interessi che ruotano intorno ai boschi e ai pascoli alpini. Per me, i diritti e le rivendicazioni dei proprietari terrieri sono sempre fondamentali, cosa che a mio parere è stata presa troppo poco in considerazione negli ultimi tempi, a fronte delle varieghe esigenze della nostra società. I cacciatori assumono anche un compito e un obbligo molto importante per la conservazione e il miglioramento delle popolazioni di selvaggina, ma anche per lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi forestali, e quindi del territorio.

Silvicoltura e cacciatori. Questo rapporto è piuttosto conflittuale in molti paesi vicini, dove a volte si combattono animate battaglie. Quali opportunità vede Lei per il dialogo tra bosco e fauna selvatica in Alto Adige?

Il dialogo è di fondamentale importanza, perché in fondo l'obiettivo deve essere lo stesso: solo se è garantito uno sviluppo sostenibile delle foreste e dei pascoli alpini, ci potrà essere un adeguato sfruttamento della selvaggina anche futuro. In questo vedo la nostra missione pubblica, come servizio forestale altoatesino, ma anche quella dei cacciatori dell'Alto Adige. Se la silvicoltura e la caccia non possono stare in un dialogo comune, chi può farlo? Abbiamo l'obbligo e la responsabilità comune di lavorare insieme su miglioramenti e soluzioni. Questo può avvenire solo attraverso il dialogo.

Cosa auspica per il futuro dei nostri boschi?

Un multitalento, come la foresta, deve essere tenuto in grande considerazione dalla collettività, sia nei momenti buoni che in quelli meno buoni. Il bosco e i suoi proprietari. Affinché un multitalento possa esprimersi in modo efficiente ed efficace, deve essere guidato: occupiamoci della sua gestione, che deve essere mirata al corretto svolgimento della sua funzione. Cosa che potrebbe anche significare una consapevole rinuncia all'uso. La foresta deve essere percepita ancora di più come un habitat dinamico di cui comprendere e rispettare le interconnessioni esistenti e necessarie.

Molte grazie, e tanti auguri per la Sua nuova sfida come direttore della Ripartizione Foreste!

Ulli Raffi



Per tre anni Mario Broll (nella foto, a destra) è stato a capo della Ripartizione Foreste provinciale. Ha puntato sulla collaborazione fra silvicoltori e cacciatori. "L'Alto Adige è un territorio troppo piccolo perché questi due fronti possano permettersi di non essere buoni partner. Entrambi devono lavorare nella stessa direzione, ciascuno nel proprio campo, per cercare di realizzare il meglio per l'uomo e per la natura". Dopo il suo pensionamento, Günther Unterthiner (a sinistra) è ora subentrato come nuovo direttore di ripartizione.

Green day con la Cassa Centrale Raiffeisen Alto Adige

Di non aver a cuore solo i nostri risparmi, ma anche la sostenibilità e l'ambiente, ventuno dipendenti della Cassa Centrale Raiffeisen amanti della natura l'hanno dimostrato durante il "Green day", a malga Jochalm di Lazfons, all'inizio dello scorso settembre. Insieme ai cacciatori della riserva di Chiusa e ai proprietari fondiari dell'interessenza Jocheralpe, hanno contribuito a prevenire la perdita di pregiati habitat per animali e piante.

I pascoli e gli alpeggi sono tra i nostri habitat più ricchi di specie e sono particolarmente preziosi dal punto di vista ecologico. Se non sono curati, perché la loro gestione è troppo laboriosa, scompaiono

nel giro di pochi anni e con loro, purtroppo, un grande numero di specie.

"Da molti anni i cacciatori altoatesini sono attivi nel miglioramento e nella conservazione degli habitat cui dedicano numerose ore di volontariato. La novità molto gradita di quest'anno è stata la partecipazione di aziende motivate come la Cassa Centrale Raiffeisen" commenta soddisfatto Benedikt Terzer, direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, e spera che il "Green day" di quest'anno venga seguito da analoghe iniziative anche in futuro. Armati di motoseghe e cesoie da potatura, ma anche di molta buona volontà e forza muscolare,

i quaranta volontari, sotto la guida di Markus Kantioler della riserva di caccia di Chiusa e della locale Stazione forestale, hanno ripulito i fitti mugheti e creato nuovamente spazio per piante da fiori, insetti specializzati, uccelli e altre specie, tra cui il gallo forcello. I rami di pino mugo recisi sono stati successivamente recuperati, da essi si estrae infatti il prezioso olio essenziale di pino mugo.

Alfons Pfattner, rettore della riserva di Chiusa, si è dichiarato molto soddisfatto del successo dell'iniziativa e del grande spirito di collaborazione dimostrato da cacciatori, proprietari terrieri e volontari della Cassa Centrale Raiffeisen.

Ulli Raffl



Un nuovo cammino

Il biologo della fauna selvatica Lothar Gerstgrasser passa all'Amministrazione provinciale



Con il suo cane da ferma, un setter inglese, Lothar ha accompagnato innumerevoli censimenti di pernici bianche e coturnici.

Da ottobre 2007 Lothar Gerstgrasser è biologo della fauna selvatica presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige, competente e apprezzato riferimento per le riserve, i rettori e gli agenti venatori nelle più disparate questioni riguardanti la caccia e la selvaggina. Molti cacciatori lo conoscono anche nel suo ruolo di docente nei corsi per accompagnatori al camoscio e per neo cacciatori presso la Scuola forestale Latemar, e nei corsi di formazione e perfezionamento per agenti venatori. Con il 1° gennaio 2021 si apre un nuovo capitolo della sua vita professionale. Lothar passerà infatti all'Amministrazione provinciale, all'Ufficio Economia montana, come ufficiale forestale.

***Giornale del Cacciatore:* Lothar, tutti noi dell'ufficio ACAA fatichiamo a lasciarti andare. Perché questo cambiamento?**

Lothar Gerstgrasser: Ho sempre avuto in mente l'idea di iniziare qualcosa di completamente nuovo, a partire dai miei quarant'anni. Ora di anni ne ho quarantaquattro e – quasi inaspettatamente – mi è stata offerta l'opportunità di passare all'Amministrazione provinciale. Penso che sia arrivato il momento per un cambiamento.

Sei stato segretario della commissione per i piani di prelievo per molti anni. Il lavoro della commissione è cambiato in questo periodo?

Si può dire che, nei primi anni, il lavoro di organizzazione e preparazione delle riunioni della commissione non era poi così grande, tuttavia le commissioni allora si riunivano per ben otto giorni. Oggi la procedura è stata snellita e tutte le riunioni possono essere completate in cinque giorni. Per contro, la quantità di lavoro di preparazione è aumentata in modo più che proporzionale. Nel tempo, un po' alla volta, la pianificazione degli abbattimenti è migliorata in termini di disponibilità e accuratezza dei dati e delle informazioni fornite anticipatamente ai commissari. D'altra parte, in molte riserve, l'attitudine



a ragionare oltre i propri confini, spesso necessaria per una corretta pianificazione, deve ancora consolidarsi.

Dopo 13 anni presso l'Associazione, quali sono, secondo te, i maggiori scogli per la caccia in Alto Adige?

L'universo della caccia è già di per sé molto emozionale, a volte ci si trova di fronte ad atteggiamenti quasi "dogmatici". Pensa di dover di persuadere l'utilizzatore convinto di munizioni al piombo a impiegare munizioni senza piombo, o di convincere l'appassionato cacciatore di galliformi che può prelevare solo un gallo forcello ogni due o tre anni... Oppure cerca di spiegare ai cacciatori che dobbiamo cacciare il capriolo per classi di età in modo differenziato fra i due sessi, mentre nei cervi e camosci preleviamo maschi e femmine in proporzioni quasi uguali...

Con 145 riserve di caccia e più di 6.000 soci, la difficoltà maggiore sta nel creare consenso, comunicando in modo tale da condividere fra tutti le decisioni prese a livello provinciale. Nelle riserve, la caccia segue spesso regole molto particolari, concordate internamente, ed è quasi impossibile intervenire e modificare ciò che è stato valido per anni. Questo rende qualche volta difficile il raggiungimento di obiettivi prioritari.

Sei stato in questi anni anche la persona di riferimento per gli agenti venatori con i quali ti sei regolarmente confrontato. Come vedi lo sviluppo?

In Alto Adige abbiamo dei guardiacaccia molto ben preparati e distribuiti su tutta la provincia. Tuttavia, negli ultimi anni ho notato fra loro una sorta di rassegnazione. Da un lato, in alcune zone, gli agenti venatori, in quanto esperti di selvaggina, meriterebbero maggiore visibilità, soprattutto quando si tratta di questioni riguardanti la gestione della fauna selvatica. D'altro lato, però, alcuni loro colleghi rivendicano un po' troppo timidamente il grande contributo che offrono alla sorveglianza vena-

toria e al controllo delle popolazioni di selvatici, o la capacità che hanno di fornire informazioni sulle specie rare eventualmente osservabili sul nostro territorio. A mio parere, non esiste in Alto Adige un altro gruppo professionale in grado di fornire informazioni altrettanto fondate sulla presenza di specie animali rare, come la lepre variabile, l'ermellino, il picchio muraiolo e molte altre. Non c'è dubbio, inoltre, che un agente venatorio competente può contribuire notevolmente al prelievo di selezione.

Il censimento della pernice bianca e quello della coturnice in Alto Adige, Lothar, li hai introdotti tu. Hai anche accompagnato già i primi monitoraggi nel 2008. È difficile per te lasciare questo ambito?

Devo essere più preciso su questo punto: non l'ho fatto da solo, ma insieme al mio amico Thomas Clementi dell'Ufficio di Caccia e pesca. Insieme abbiamo pianificato e accompagnato i censimenti della pernice bianca e della coturnice. La mole di dati è ora impressionante anche per noi. Dopo molte centinaia di osservazioni, la gioia è ancora intatta quando individuo un galliforme e sono in grado di provarlo. Questi uccelli mi affasciano. Durante i corsi per neo cacciatori ho sempre cercato di interessare i partecipanti ai tetraonidi. Sicuramente molti cacciatori vorrebbero abbattere almeno una volta nella vita un gallo forcello o una pernice bianca. Ma per me ti arricchisce di più se sai dove scovare questi uccelli e puoi osservarli in natura. Forse in futuro sarà possibile estendere ancora di più la collaborazione tra l'Associazione Cacciatori e la Ripartizione foreste in modo che io possa continuare ad accompagnare i censimenti.

Lothar, ti auguriamo ogni successo per il tuo nuovo cammino professionale e speriamo che in futuro ci saranno abbondanti occasioni di collaborazione.

Ulli Raffi



Il castoro è tornato in Alto Adige

Un primo esemplare “fototrappolato” da un agente venatorio pusterese



Foto: Reinhard Pipperger



Immaginate lo stupore dell'agente venatorio dell'Associazione, Reinhard Pipperger, quando, lungo un corso d'acqua in Val Pusteria, ha trovato alcuni alberi rosicchiati e abbattuti. In realtà sul posto ci era arrivato seguendo un indizio preciso, le tracce nella boscaglia lungo le rive erano piuttosto chiare, potevano essere solo opera di un castoro. Una fototrappola ha infine colto in flagrante il capomastro in una delle sue escursioni notturne, confermando così la sensazionale scoperta. Si tratta infatti della prima prova della presenza del castoro in Alto Adige dopo oltre 400 anni!

Si racconta che l'ultimo esemplare fosse stato catturato vicino a Versciaco di Sopra, nel 1594, e che pesasse ben 25 kg. Per molto tempo in Italia il castoro era stato considerato estinto. Fino al XVI secolo fu pesantemente perseguitato fino a quando non scomparve definitivamente dalla scena. Poi, nel 2018, la fantastica notizia: un castoro venne osservato in un bosco presso Tarvisio, una località in provincia di Udine vicino al confine con l'Austria e la Slovenia. L'animale molto probabilmente

Albero rosicchiato e trucioli di legno: per arrivare alla corteccia succosa e ai boccioli della chioma, i castori abbattano gli alberi. I tronchi sono rosicchiati tutt'intorno; il castoro procede abilmente e controlla persino la direzione di caduta dell'albero. Ciò che rimane sono spessi trucioli di legno.

Già la prima notte si è riusciti a cogliere in flagrante l'affaccendato capomastro. La fototrappola ne è la prova ufficiale: il castoro è tornato in Alto Adige.



Foto: ACAA

Denti: i castori sono i secondi roditori più grandi del mondo. La parte anteriore dei loro incisivi è ricoperta da uno smalto particolarmente duro. La parte posteriore, invece, è meno resistente. A causa dell'usura unilaterale, i denti dei castori si affilano da soli. Ricrescono per tutta la vita.



Pelliccia: come consueto nei mammiferi che vivono in acqua, la pelliccia sulla pancia del castoro è particolarmente densa. Mantiene la pelle asciutta e fornisce un eccellente isolamento. Questo è particolarmente importante in inverno, quando il castoro è ancora attivo nelle acque ghiacciate.

proveniva dall'Austria, dove la popolazione si sta diffondendo in modo naturale senza lasciarsi intimidire dai confini nazionali. Si può presumere che anche il castoro altoatesino sia migrato dall'Austria.

Il castoro europeo vive in torrenti e fiumi che scorrono lentamente, negli stagni più estesi e nei laghi. È famoso per le sue dighe e per la capanna che costruisce sapientemente con rami e tronchi che si procura lungo

le rive. Nei pressi della tana conserva le scorte invernali, preferibilmente sott'acqua. Nel suo menu ci sono tutti i tipi di arbusti che crescono vicino all'acqua, piante erbacee e acquatiche. In inverno il castoro si nutre principalmente di corteccia e germogli, preferendo pioppi e salici. Per arrivare ai gustosi boccioli e alla tenera corteccia delle cime degli alberi, il castoro non fa altro che abbattere l'albero rosicchiandone il tronco.

b. u.

Forse non tutti sanno che...

La forte persecuzione e infine lo sterminio dei castori in gran parte d'Europa aveva diverse ragioni. Da un lato, la pelliccia era molto richiesta, in quanto particolarmente densa e di alta qualità. Sul ventre dell'animale crescono fino a 23.000 peli per cm². Negli esseri umani, nella parte più densa di peli, quindi sulla testa, si trovano solo 300 capelli per cm².

Anche la religione ha contribuito allo sterminio. A causa della pelle squamosa del castoro e dello stile di vita anfibio, la chiesa lo dichiarò una creatura assimilabile a un pesce. La carne di castoro poteva quindi essere consumata anche durante la Quaresima ed era un'amata alternativa durante il periodo ricco di privazioni.

Infine, il castoro è stato perseguitato anche a causa di una speciale secrezione prodotta dall'animale. Il castoreo (sostanza oleosa secreta dalle ghiandole situate tra l'ano e l'organo sessuale dei castori) era venduto come cura miracolosa e afrodisiaca, ed era usato nella produzione di profumi.

Un anno di grandi scoperte, grazie ai nostri preziosissimi agenti venatori

Il 2020 è stato un anno di importanti novità in campo ecologico per la nostra provincia. Abbiamo potuto gioire di alcune grandi scoperte, come la mummia glaciale di camoscio di 400 anni di età o il primo esemplare di castoro tornato in Alto Adige dopo 400 anni. Dobbiamo questi importanti ritrovamenti ai nostri solerti agenti venatori. Cogliamo l'occasione per complimentarci con loro e ringraziarli per l'impegno e la competenza con cui svolgono il loro lavoro. Continuiamo a prodigarci insieme per il bene della fauna selvatica in particolare, e della natura in generale!

L'affascinante mondo degli uccelli

Gli uccelli derivano dai dinosauri. Questi animali pennuti da sempre hanno esercitato un grande fascino sull'uomo. Con la presente serie di articoli approfondiamo alcuni aspetti di questi interessanti vertebrati.



Parte 3°

Anatomia e organi interni

Cosa determina la capacità di volo degli uccelli?

Nel corso dell'evoluzione, gli uccelli si sono adattati perfettamente al volo. Il peso corporeo ridotto al minimo e il miglioramento delle funzioni corporali, ad esempio della respirazione e del metabolismo, determinano la capacità di volo degli uccelli. Per raggiungerla, sono stati necessari particolari adattamenti anatomici.

Scheletro

Gli uccelli per poter volare devono pesare poco. Le loro ossa sono quindi particolarmente leggere. Sono sottili, cave all'interno e ripiene d'aria. L'osso del cranio di solito non è più spesso di un foglio di carta, ma è sorprendentemente robusto. Il becco corneo è privo di denti. Questi adattamenti hanno ridotto il peso in modo così efficace che lo scheletro di un piccione rappre-

senta solo il 4,4 % del suo peso corporeo totale. Negli esseri umani, per un confronto, l'ossatura pesa circa il 15 % del totale.

Lo sterno degli uccelli è particolarmente pronunciato. Qui si inseriscono i muscoli pettorali grandi e piccoli, responsabili del movimento delle ali. Senza questi pronunciati muscoli, gli uccelli non sarebbero in grado di decollare. Il peso sottratto allo scheletro negli uccelli lo ritroviamo nella massa muscolare. I muscoli del volo da soli rappresentano tra il 15 e il 35 % del peso corporeo totale.

Le ali degli uccelli corrispondono alle braccia degli esseri umani. Tuttavia, hanno sostituito la manualità con la capacità di volare. Nella zona corrispondente alla nostra mano, le ossa sono cresciute insieme in modo che rimangono solo due ossa carpali e tre dita. Le pen-



I rapaci notturni hanno ali particolarmente grandi e larghe in rapporto alle dimensioni del loro corpo. Mentre i rapaci diurni possono beneficiare delle termiche indotte dal sole, quelli notturni devono compensare la mancanza di portanza con una maggiore superficie alare.

ne sono attaccate all'avambraccio e alla mano, che insieme formano un'ala e sono essenziali per il volo.

Organi interni

Il metabolismo degli uccelli è molto intenso. L'ossigeno e le sostanze nutritive devono essere assorbiti dal corpo in modo rapido ed efficiente e convertiti in energia. Alcuni organi interni si sono adattati a queste sfide particolari durante l'evoluzione. Il cuore di un uccello ha quattro camere, proprio come il cuore umano. Tuttavia, è dal 50 al 100 per

cento più grande che nei mammiferi della stessa dimensione corporea e la frequenza del battito cardiaco è molto più elevata che negli umani, per esempio. In media, il cuore di un uccello batte almeno 150 volte al minuto. Nel caso dei colibrì, in casi estremi, il battito cardiaco in volo può raggiungere i 1.200 battiti al minuto! Si tratta di un'enorme potenza per fornire al corpo energia sufficiente per il volo a risparmio energetico.

Anche il sistema respiratorio è adattato alle condizioni estreme del volo. Oltre ai polmoni, gli uccelli

hanno i cosiddetti sacchi aerei. Se ne trovano da sette a nove dietro i polmoni, tra i muscoli e l'intestino e funzionano come dei soffiotti. Assicurano un flusso d'aria costante all'interno dei polmoni dirigendo l'aria attraverso i polmoni verso il retro dei sacchi quando viene inalata e passando di nuovo attraverso i polmoni quando viene espirata. L'ossigeno viene così assorbito dal corpo sia in entrata che in uscita. Questo rende la respirazione di un uccello due volte più efficiente di quella di un mammifero.

Gli alimenti ingeriti devono essere ►



Foto: Jaesung An/pixabay

Il decollo e l'atterraggio non sono sempre facili per un uccello. Le specie più pesanti, come l'anatra nella foto, devono prendere la rincorsa per ottenere la spinta necessaria. Anche l'atterraggio richiede una certa abilità. Per rallentare l'atterraggio, alcuni uccelli acquatici allungano le zampe in avanti divaricando le dita dei piedi. I piedi palmati rallentano l'animale prima nell'aria e poi nell'acqua.

utilizzati il più rapidamente possibile per ricavarne energia, da un lato, e, dall'altro, per mantenere basso il peso corporeo mediante l'eliminazione più veloce possibile dei prodotti di scarto. Per mantenere l'alto tasso metabolico, i volatili devono mangiare regolarmente. Se manca il cibo, l'uccello si trova velocemente in pericolo di vita.

Il tratto digestivo è relativamente corto, il che fa risparmiare peso. Lungo l'esofago si trova il gozzo, un sacco che funge da serbatoio. Tuttavia, la maggior parte del cibo va direttamente nello stomaco ghiandolare, dove viene decomposto dai succhi digestivi. Le particelle grossolane vengono triturate nel successivo ventriglio con l'aiuto di pietruzze precedentemente inghiottite. Ciò consente all'intestino tenue e crasso, relativamente corto, di assorbire le sostanze nutritive più rapidamente. I prodotti di scarto vengono escreti attraverso la cloaca, lo sbocco dell'apparato digerente e sessuale degli uccelli, da dove escono anche le uova.

Aerodinamici

Oltre alle ossa leggere, è necessaria una speciale forma del corpo e delle ali per far innalzare un uccello e mantenerlo in volo. Il corpo è affusolato per creare

la minor resistenza possibile all'aria. La forma dell'ala è progettata in modo che l'aria sopra l'ala si muova più velocemente che sotto. La differenza di pressione che ne deriva genera la portanza. L'uomo si è ispirato agli uccelli e utilizza lo stesso principio nella costruzione degli aerei. Il piumaggio sostiene inoltre il processo di sollevamento trattenendo l'aria calda che sale verso l'alto, come una mongolfiera, permettendo così all'uccello di sollevarsi. I grandi rapaci, in particolare, utilizzano le termiche per salire in alto nelle calde ore di mezzogiorno, utilizzando il meno possibile la propria energia.

Birgith Unterthurner

Gli uccelli sono costruiti per volare. Dallo scheletro agli organi interni, tutto è progettato per il volo. Nessun altro animale ha fatto proprio lo spazio aereo come questo gruppo di animali. Unico nel regno animale è anche il piumaggio, del quale parleremo nel prossimo numero del Giornale del Cacciatore.

L'emoglobina lega l'ossigeno nel sangue. Nelle specie di uccelli che migrano ad altitudini particolarmente elevate lungo le loro rotte migratorie, l'emoglobina lega una quantità particolarmente grande di ossigeno e permette agli animali di respirare ad altitudini carenti di ossigeno. Questa particolarità può essere osservata, ad esempio, nelle oche striate la cui rotta migratoria porta sull'Himalaya.

La struttura delle ossa dei volatili avrebbe ispirato i progettisti della Torre Eiffel. Le ossa cave pneumatizzate conferiscono stabilità, robustezza e leggerezza.



Le articolazioni estremamente flessibili delle spalle e dei gomiti permettono ai colibrì di volare sul posto, lateralmente e anche all'indietro. I muscoli del petto e del braccio superiore rappresentano quasi un quarto del suo peso corporeo totale. A riposo, il suo cuore batte fino a 500 volte al minuto, cui si aggiungono quasi 250 respiri. Per mantenere queste prestazioni estreme e per coprire il suo elevato fabbisogno energetico, si nutre quasi esclusivamente di nettare di fiori facilmente digeribile e ricco di energia.



Foto: Glenn Lucas - pixabay

Avvistata marmotta nera

Il raro esemplare ha “fatto visita” al Rifugio Giovanni Porro

All'inizio di settembre i gestori del Rifugio Giovanni Porro, vicino a Lappago, hanno fatto una scoperta eccezionale: una marmotta nera arrivata vicinissima al rifugio e tanto confidente da accettare del cibo. Tuttavia, il raro esemplare pareva mostrare qualche difetto fisico. In un video si può osservare il suo addome dondolare su e giù. Non è la prima marmotta nera che viene avvistata nella parte orientale della nostra provincia. Lo strano comportamento di quest'ultimo esemplare, però, non era mai stato osservato prima. Abbiamo chiesto delucidazioni agli esperti. L'avvistamento di una marmotta nera è considerato un evento eccezionale anche oltre i confini provinciali. Alfred Frey-Roos, professore all'Istituto di biologia della fauna selvatica presso l'Università BOKU di Vienna, studia la marmotta alpina fin dai primi anni della sua carriera scientifica ed è considerato un esperto in questo campo. È a

conoscenza di occasionali avvistamenti di esemplari bianchi e neri, ma personalmente non ha mai visto un animale del genere in natura. “La particolare colorazione è di solito dovuta a un difetto genetico”, dice Frey-Roos. “Nel melanismo, la pelle, i capelli o le squame diventano particolarmente scuri, gli animali sono completamente neri. Gli esemplari bianchi soffrono di una mutazione del difetto, chiamata leucismo, che rende i peli bianchi e la pelle rosa. Gli occhi sono scuri in entrambe le varianti”.

Armin Deutz, medico veterinario specializzato in animali selvatici e dello zoo, spiega lo spasmo dell'addome con un disturbo del sistema nervoso centrale. Questo può essere congenito o il risultato di un'infezione cerebrale virale o batterica. Tuttavia, solo un esame del cervello potrebbe fornire informazioni reali, dice Deutz.

b.u.



Foto: Isabella Gruber

Mummia di camoscio – una scoperta sensazionale

400 anni all'incirca: è l'età della mummia di camoscio recuperata qualche mese fa in Valle Aurina.

Per la verità, la carcassa congelata del camoscio era stata scoperta già nel settembre 2019 da Hermann Oberlechner che, durante un'escursione sul Turnerkamp, notò la sagoma dell'animale affiorare dalla neve e dal ghiaccio, a 3000 metri di altitudine. Non appena Markus Kaiser, l'agente venatorio della zona, venne a sapere del ritrovamento, fece di tutto perché gli scienziati si occupassero di questo reperto. Fin da subito era convintissimo della straordinarietà della scoperta. Kaiser è infine riuscito a entusiasmare e coinvolgere l'Istituto per lo studio delle mummie dell'EURAC Research. Qualche mese fa, il sensazionale rinvenimento è stato portato a valle dagli specialisti dell'EURAC con l'aiuto degli Alpini, alla presenza dell'autore del ritrovamento, dell'agente venatorio, del presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner e del direttore Benedikt Terzer. La carcassa è stata trasportata in elicottero al NOI Techpark di Bolzano, dove si trova l'Istituto per lo studio delle mummie. Conservata in un'apposita cella frigorifera, durante i prossimi mesi la mummia di camoscio sarà oggetto di approfonditi esami. I ricercatori sperano di ottenere risultati significativi da utilizzare per elaborare un protocollo di conservazione valido a livello mondiale per le mummie dei ghiacci, come quella di Ötzi, per esempio.

Il camoscio del ghiacciaio della Valle Aurina è solo il secondo reperto del suo genere, ma il più antico. La prima mummia di camoscio è stata trovata in Svizzera, ha 150 anni ed è esposta in un museo svizzero.

Birgith Unterthurner

Il ritrovatore Hermann Oberlechner (a sinistra) con l'agente venatorio Markus Kaiser (destra).



Domande a quiz: volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi!

[Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.]

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Qual è il ruolo del rumine nel meccanismo digestivo dei ruminanti?

- A Nel rumine il cibo viene mescolato con microrganismi e preparato per la digestione.
- B Il rumine non ha nulla a che vedere con la digestione.
- C Nel rumine le sostanze nutritive vengono immesse nel sangue.
- D Dal rumine il cibo viene rimandato alla bocca per una ulteriore masticazione.

2 Perché le specie animali alloctone recentemente comparse possono essere problematiche, in determinate circostanze?

- A Perché scompaiono rapidamente dagli ecosistemi.
- B Perché danneggiano le specie autoctone.
- C Perché generano danni economici.
- D Perché non si adattano al nostro clima.

3 La tubercolosi è una malattia diffusa tra gli animali da reddito agrario che può essere

pericolosa anche per l'uomo. Quale specie selvatica svolge attualmente un ruolo importante in Austria e in Svizzera nella diffusione di questa malattia?

- A La volpe
- B Il camoscio
- C Il cervo
- D Le lepri ed i roditori in genere

4 Sviluppo delle corna nel camoscio: quali delle seguenti affermazioni sono corrette?

- A Le corna crescono più velocemente nei primi 4 anni di vita.
- B Le corna di camoscio crescono costantemente nel corso della vita dell'animale.
- C Le corna del maschio sono più uncinato di quelle della femmina.
- D Le corna vengono perse ogni anno.

5 Quali delle seguenti caratteristiche sono tipiche della lepre variabile?

- A Cambio del colore in primavera e autunno
- B Occhi neri
- C Zampe posteriori larghe
- D Coda nera sopra e bianca sotto



6 Quali fra queste specie di uccelli (sopra) sono cacciabili in Alto Adige?

C L'Azienda provinciale Foreste e Demanio
D La Giunta Provinciale di Bolzano

Diritto venatorio

7 Da quanti anni bisogna essere ufficialmente residenti nel territorio di una riserva di diritto per avere diritto al PERMESSO DI CACCIA D'OSPITE?

- A Da almeno 5 anni
- B Da almeno 10 anni
- C Da almeno 15 anni

10 Quali documenti devono essere esibiti, a richiesta, all'agente venatorio durante l'esercizio della caccia?

- A La denuncia di detenzione dell'arma/delle armi
- B Permessi di caccia e autorizzazione speciale
- C Carta europea d'arma da fuoco
- D Calendario di controllo

8 Dove è sempre vietato l'esercizio della caccia?

- A Nel raggio di 50 m da strade carrozzabili (al di fuori di strade forestali, poderali e vie ciclabili)
- B Nei centri di allevamento di fauna selvatica
- C Nelle zone denominate "Natura 2000" (Zone facenti parte della rete ecologica europea)
- D In tutti i biotopi

11 A che scopo vengono rivestiti i proiettili per carabine?

- A Si ha una diminuzione di depositi di materiale della palla all'interno della canna.
- B Vengono aumentate le deformazioni e frammentazioni del proiettile nel corpo del selvatico colpito.
- C Diminuisce l'attrito all'interno della canna.
- D Viene migliorata l'aerodinamica del proiettile.

9 Quale delle seguenti sedi è competente per la gestione delle riserve di diritto altoatesine?

- A L'Associazione Cacciatori Alto Adige
- B L'Ufficio provinciale Caccia e pesca

12 Quali delle seguenti cartucce può essere utilizzata nelle carabine a ripetizione?

- A Calibro .270 Win

- B Calibro 6,5×65 R
- C Calibro 7 mm Rem. Mag.
- D Calibro 20 Magnum

13 Che tipo di fucile è quello raffigurato nell'immagine 2?

- A Sovrapposto a canna liscia
- B Combinato a palla/pallini
- C Sovrapposto a canna rigata
- D Combinato a canna rigata

14 In Alto Adige è ammesso l'utilizzo della palla nei fucili con canna ad anima liscia nell'esercizio della caccia?

- A Sì
- B No
- C Solo da parte degli agenti venatori
- D Sì, ma solo nei periodi di caccia in deroga

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Qual è la pianta raffigurata nell'immagine 3?

- A Sambuco
- B Sorbo degli uccellatori
- C Robinia
- D Frassino

16 Quali dei seguenti selvatici, nel bosco, morsi- cano germogli degli alberi giovani?

- A Ungulati
- B Topi
- C Lepri
- D Beccacce

17 Nei giorni di gelate, è necessario eviscerare il selvatico rapidamente quanto nelle calde giornate estive?

- A Sì
- B No
- C Dipende dalla temperatura esterna: se è inferiore ai -1 °C, non è necessario eviscerare rapidamente.

18 Dai peli di quali dei seguenti animali è possibile ricavare dei pennacchi ornamentali (i cosiddetti "Bart")?

- A Camoscio maschio
- B Capriolo maschio
- C Cervo
- D Tasso (specie non cacciabile in Alto Adige)

19 Avete tirato a un capriolo maschio da un palco; l'animale si è dapprima messo in fuga, poi si è accasciato. Cosa fate?

- A Ricarico e tento di dare il colpo di grazia.
- B Scarico l'arma, scendo dal palco, ricarico e mi reco di corsa verso il punto dove si trovava l'animale al momento del tiro ("anschuss").
- C Avvio la ricerca con il cane da recupero.
- D In un caso del genere, evidentemente l'animale è stato mancato.

20 Se sul luogo ove si trovava un ungulato al momento dello sparo non si rinvencono né sangue né altri segni di ferimento, ciò indica che si tratta di un colpo mancato?

- A Sì
- B No
- C Solo se al suolo vengono trovate tracce provocate dal proiettile colpendo il terreno.

KASER

TASSIDERMISTA DAL

1976

TEL. +43 512 570988

LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Soluzioni:

15 D – 16 ABC – 17 A – 18 ACD – 19 A – 20 B
 8 AB – 9 A – 10 BD – 11 AC – 12 AC – 13 B – 14 B –
 1 AD – 2 BC – 3 C – 4 AC – 5 AC – 6 BD – 7 A –

Foto 2



Foto 3



(AKU)

LA SPORTIVA

LOWA

SCARPA

MEINDL



thomaser.it

TERRABONA.IT



Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Le calzature a Brunico
thomaser

Andreas Pircher | Il corno nella musica da caccia

Parte 3° - Lo strumento

Pubblichiamo sul nostro giornale alcuni estratti del contributo di Andreas Pircher, presidente provinciale dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia altoatesini, contenuto nel volume "L'uomo e la caccia nel Tirolo" (Editore Fondazione Castelli di Bolzano). La serie si conclude qui, con la parte dedicata allo strumento.

Il corno "principe Pless"

Negli anni Sessanta del XX secolo, quando l'arte di suonare il corno prese di nuovo piede, in Alto Adige venne impiegato principalmente il corno "principe Pless". Oggi, grazie

al grande lavoro di persuasione dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige, fondata nel 1993 (...), l'utilizzo del corno Parforce si è affermato in quasi tutti i gruppi. A tale scopo sono stati organizzati seminari e

corsi di formazione, nonché resi disponibili spartiti musicali selezionati. In alcuni sparuti gruppi viene ancora suonato il corno "principe Pless" (...). Si tratta di un corno naturale lungo circa 130 cm, con il quale si possono emettere fino a 7 toni naturali, anche se, escluse rare eccezioni, vengono suonati solo i cinque toni più bassi. (...) La maggior parte dei corni sono almeno parzialmente avvolti da un rivestimento in cuoio. Dal 1880 in poi, il corno "principe-Pless" fu chiamato così in onore di Hans Heinrich XI, principe di Pless e capo cacciatore sotto gli imperatori Wilhelm I e Wilhelm II, che contribuì in modo significativo alla diffusione di tale corno.

Il corno Parforce

Lo strumento più potente del XVII secolo in termini di qualità del suono era il corno Parforce, che si trova in numerose illustrazioni fino al XVIII secolo e che ancora oggi in Alto



Corno "principe Pless"



Il dipinto "Morte di un cervo" mostra una scena di caccia del XVIII secolo, nella quale i suonatori di corno Parforce sono ben riconoscibili.

Adige viene suonato in questa forma.

Il corno Parforce è costituito da un tubo pressoché cilindrico in ottone con terminazione conica che si apre in una campana svasata.

Il corno originale per la caccia presentava un canneggio con un solo giro; un canneggio con più giri si ebbe solo più tardi per l'uso in orchestra. Per l'utilizzo nell'ambito di usanze venatorie, è ora disponibile anche uno strumento a più giri con un diametro di canneggio ridotto, più maneggevole del corno originale. Sono disponibili sia corni di produzione industriale che versioni rigorosamente fatte a mano, che si differenziano di conseguenza per il prezzo e la qualità. I corni sono prodotti in versione laccata o non laccata.

Queste ultime garantiscono una migliore qualità del suono, ma si corrodono rapidamente a causa del sudore della mano. Per evitare che questo accada, altri strumenti sono avvolti da un nastro di pelle, cosa che tuttavia può nuovamente influire sulla qualità del suono. La percezione del suono può anche essere influenzata dalla variazione del diametro della canna, dall'utilizzo di diversi spessori di lamiera e di diverse forme di campana. Sono dunque disponibili strumenti dalla tonalità molto acuta, stridula e metallica, fino a strumenti dal timbro morbido e sordo.

I corni Parforce erano usati principalmente nell'ambito della tradizione venatoria per suonare i segnali di caccia. Il canneggio avvolto in un'ampia spirale permette ai

cavalieri di infilarvi la testa e il braccio e di portare il corno a spalla, lasciando così entrambe le mani libere per la guida. (...) Molto raramente i corni Parforce vengono suonati insieme ad altri strumenti. Nell'ambito di messe dedicate a Sant'Uberto, capita tuttavia che i gruppi musicali suonino il corno in accordo con l'organo. (...)

Lo strumento viene tenuto con la mano destra, con il corno appoggiato sulla parte superiore del braccio destro. Lo strumento viene anche leggermente sostenuto con la mano sinistra. (...)

Originariamente, il bocchino utilizzato per il corno Parforce, era a forma di imbuto e aveva un bordo estremamente stretto. Questo crea un suono molto penetrante che si diffonde molto lontano nella foresta. L'uso originario del corno del resto non era volto a produrre un "bel suono romantico", ma a produrre un suono di volume molto alto. (...) In passato, i suonatori di corno si aprivano la pelle delle labbra lasciandola poi cicatrizzare. La pelle indurita impediva poi che i muscoli delle labbra venissero schiacciati da una pressione eccessiva del bocchino. Ciò appartiene tuttavia al passato, la dinamica ha un ruolo determinante anche nella moderna interpretazione.

I moderni bocchini per corno Parforce sono sostanzialmente costruiti come i bocchini per corno francese, una piccola tazza favorisce il suonare nei registri alti, una tazza più grande quello nei registri bassi. (...)



Esame completo dell'Associazione austriaca segugi (ÖBV) in Alto Adige

Anche per la Sezione Alto Adige dell'Associazione austriaca segugi l'anno che si conclude è stato molto particolare. Non solo in Austria non si è potuta tenere l'assemblea generale annuale, ma, a causa dell'epidemia da Coronavirus, si sono dovute rimandare anche le diverse Klubsiegerschauen e le giornate di addestramento. Per la giornata di addestramento in Alto Adige è stato possibile trovare due date alternative, e i partecipanti sono stati divisi in due gruppi. In agosto si è svolto l'esame per quei

due cani che non erano riusciti a sostenerlo nel novembre 2019, a causa delle precipitazioni nevose. Il 17 e 18 ottobre scorsi hanno invece avuto luogo gli esami relativi al 2020. Per lo svolgimento delle prove si sono messe gentilmente a disposizione le riserve di Gais e di San Giovanni in Valle Aurina. All'esame completo risultavano iscritti tre conduttori con i relativi cani, alle prove su sangue le coppie iscritte erano cinque. Davanti ai giudici provenienti dall'Alto Adige e dall'Austria, i concorrenti hanno

dovuto lavorare una pista artificiale e testare l'obbedienza. Ad alcuni cani mancava ancora la valutazione della forma, che è stata esaminata dal giudice esperto di forma Eric Leitner, dopo il rientro dalle riserve. Reinhard Weiss ha assunto il ruolo di giudice responsabile di gara. Tutti i cani erano ottimamente addestrati. Un grazie di cuore anche a coloro che hanno contribuito alla perfetta riuscita delle due giornate di prove.

Brackenheil!

Friedl Notdurfter

Risultati prove

Esame completo

Alma Südtirol (vincitrice delle prove), Brandlbracke, 490 punti; proprietario e conduttore Peter Messner (Sarentino)
Asta vom Eiskogel, Segugio della Stiria a pelo ruvido, 423 punti; proprietario e conduttore Massimo Ragusa (Brescia)
Bella von Wildkar, Brandlbracke, 415 punti; proprietario e conduttore Anton Stauder (Sarentino)
Ava vom Urpass, Segugio della Stiria a pelo ruvido, 412 punti; proprietario e conduttore Wolfgang John (Rodengo)
Cherie von Rammelstein, Segugio della Stiria a pelo ruvido, 284 punti; conduttore Stefan Hopfgartner (Valle Aurina)

Prova su sangue

Ary, Brandlbracke, 241 punti; proprietario e conduttore Othmar Nagler (Badia)
Eros von Rammelstein, Segugio della Stiria a pelo ruvido, 240 punti; proprietario e condutt. Edmund Grüner (Valdaora)
Elfe vom Hahnenschlag, Brandlbracke, 238 punti; proprietario e conduttore Wilhelm Sulzenbacher (San Candido)
Eike von Rammelstein, Segugio della Stiria a pelo ruvido, 218 punti; proprietario e conduttore Ivo Vinante (Trento)
Eddy vom Bärenbrand, Segugio della Stiria a pelo ruvido, 194 punti, propriet. e cond. Hannes Mittermair (Monguelfo)



A causa della pandemia, quest'anno in Alto Adige sono state organizzate solo due giornate di addestramento per piccoli gruppi.



In agosto si è tenuto l'esame per quei due cani che non avevano potuto sostenerlo nel novembre 2019, causa precipitazioni nevose.



Il 17 e 18 ottobre, nelle riserve di Gais e di San Giovanni in Valle Aurina hanno avuto luogo gli esami per il 2020.



“Conoscere la selvaggina”

Ambiente – Biologia – Caccia

Uscita la nuova edizione italiana del manuale per l'esame di caccia e la pratica venatoria

Il manuale “Conoscere la selvaggina”, edito da Athesia (ISBN 978-88-6839-356-4), è acquistabile in libreria o presso l'ufficio dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, a Bolzano.

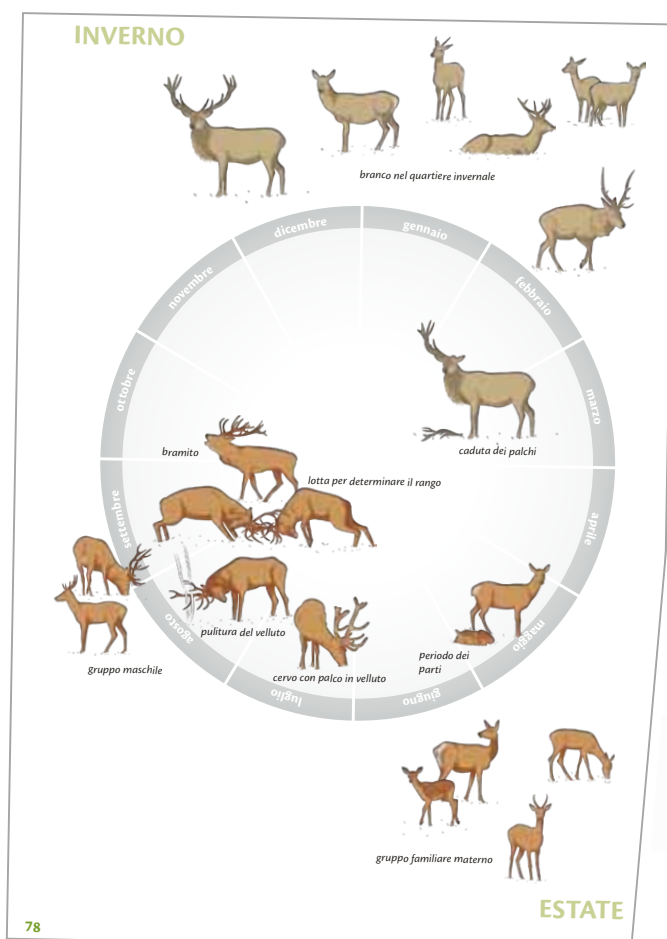


Attesissima, è uscita proprio al ridosso del Natale 2020 la riedizione in lingua italiana del manuale per l'esame di caccia e la pratica venatoria “Conoscere la selvaggina”. Il libro trasmette conoscenze primarie sulla fauna selvatica della nostra provincia. Tratta tutti gli argomenti che l'aspirante cacciatore deve padroneggiare, ma offre anche ai non cacciatori molte interessanti informazioni, per cui è la lettura ideale da consigliare o regalare a chi desidera approfondire la conoscenza della meravigliosa natura che ci circonda e della ricca fauna selvatica presente nella nostra provincia.

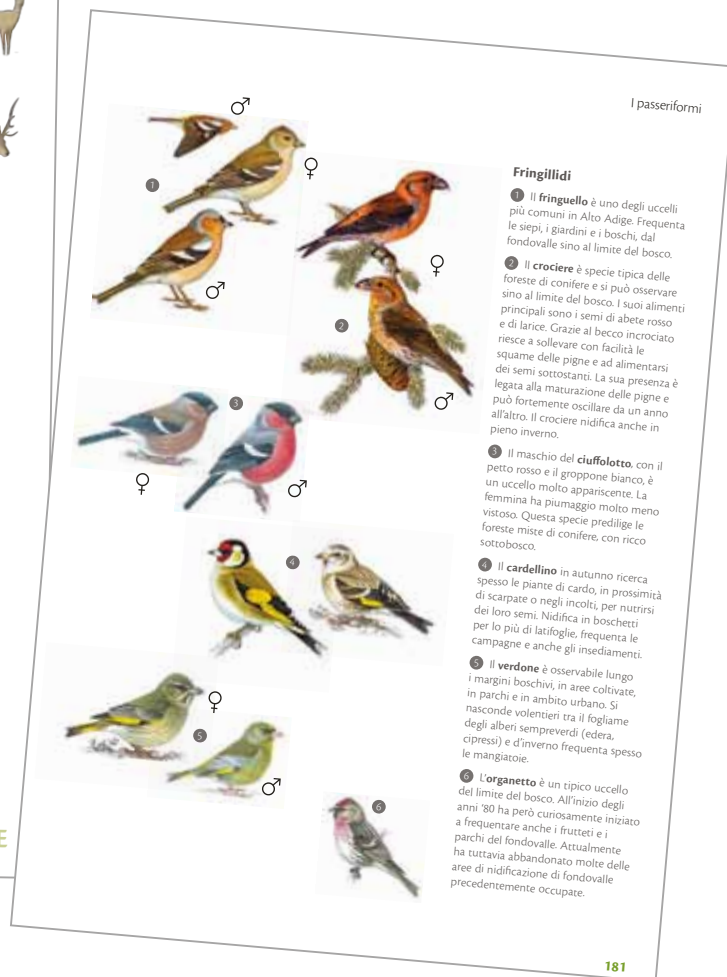
Nella prima parte del libro sono descritti gli habitat presenti in Alto Adige, territorio caratterizzato da una grande varietà di paesaggi naturali. La sezione più corposa del manuale è dedicata naturalmente alla fauna selvatica. Il lettore impara a riconoscere correttamente

la selvaggina. Accanto agli ungulati, vengono trattati lagomorfi, roditori e carnivori, così come specie alloctone già presenti sul nostro territorio o che potrebbero arrivarci in futuro. Un capitolo a parte è riservato alla botanica: raccoglie le descrizioni delle piante legnose più diffuse nei nostri boschi che svolgono un importante ruolo per la selvaggina, corredate da illustrazioni volte a facilitarne la determinazione.

Ovviamente sono presenti anche le nozioni venatorie imprescindibili per ogni aspirante cacciatore, come la pianificazione annuale dei prelievi, le specie cacciabili, orme e fatte, l'utilizzo della selvaggina e le armi da caccia. In questo contesto non possono mancare informazioni sul cane da caccia, sulle usanze venatorie, sulla musica del corno da caccia e sulle più importanti malattie della fauna selvatica.



78



Il testo si presta a una piacevole lettura complessiva, come pure all'approfondimento di argomenti specifici, proponendosi come irrinunciabile supporto per chi voglia accostarsi all'attività venatoria e, più in generale, come strumento atto ad ampliare le proprie conoscenze in tema di caccia e di fauna selvatica.

Il volume "Conoscere la selvaggina", frutto della collaborazione di diversi autori, è uscito per la prima volta nel 2008. Dopo oltre dieci anni, necessitava di un'approfondita revisione.

Cinque esperti si sono dedicati al complesso compito di rivedere e integrare l'opera. Questi sono Heinrich Aukenthaler, che per molti anni ha diretto l'Associazione Cacciatori Alto Adige, la dottoressa forestale Ulrike Raffl, che dal 2018 presso l'ACAA si occupa soprattutto di comunicazione, il biologo della fauna selvatica Lothar

Gerstgrasser, il docente di vigilanza venatoria Alfons Heidegger e Benedikt Terzer, direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige che, nella sua veste di giurista, si è occupato soprattutto della stesura dell'Appendice di Diritto venatorio in Alto Adige tuttora in lavorazione che uscirà nei primi mesi del 2021.

La giornalista Alessandra Albertoni, impiegata presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige, ha coordinato un gruppo di revisori del testo italiano che hanno fornito le integrazioni e gli aggiornamenti confluiti nella nuova edizione. Tra questi si ringraziano in particolare Ettore Zanon, responsabile dell'Accademia Ambiente Foreste e Fauna del Trentino, l'ornitologo Renato Sascor, l'appassionato di armi Guido Marangoni e il vice presidente ACAA Sandro Covi.



La corretta macellazione di un selvatico

I tagli

Concludiamo la nostra serie dedicata alla corretta lavorazione della carne di selvaggina. In questo terzo e ultimo capitolo Franco Gallazzini (nella foto a sinistra), cacciatore, guardiacaccia e istruttore presso la Scuola forestale Latemar, ci spiega come effettuare i tagli e quali carni si addicono a quali piatti.

Dopo aver sezionato la carcassa ci apprestiamo a disossare le varie parti e per ricavarne carne per la cucina.

I filetti: vanno rimossi dalla loro sede al momento di mettere la carcassa nella cella frigorifera per la frollatura, per evitare che si ossidino e scuriscano.

La sella: può essere disossata completamente ricavando due pezzi lunghi di forma cilindrica (lombi), oppure



Come disossare la sella per realizzare i 2 lombi



Dalla spalla disossata si ricavano un arrotolato, i 2 filetti, i 2 lombi e le 2 fese

si può tagliare sopra le vertebre lombari, praticamente dove c'è l'attaccatura delle coste, per poi sezionarla longitudinalmente ricavando delle braciole.

Arti anteriori: vengono completamente disossati per arrosti arrotolati, bolliti o spezzatini.

Parti toraciche: vengono disossate per ottenere carne per ragù, oppure con selvatici come il cervo o il daino (sia maschio che femmina) le coste vengono lasciate intere, per poi cucinarle alla griglia.

Parti posteriori: da queste parti si ricava la maggior parte della carne. Si ricavano i seguenti pezzi:

- noce: adatta per arrosti, bistecche o prosciutto di cervo;
- fesa: adatta per arrosti, bistecche, carne alla griglia o tagliata di carne, dopo una marinatura con olio e spezie, oppure per il prosciutto di cervo;
- tasca: pezzo per brasato, arrosti o bistecche;
- girello: pezzi di carne più fibrosa che richiedono una cottura più prolungata. Questi pezzi sono adatti anche per essere consumati crudi, come carpaccio o

marinati. Si deve però tener conto che le caratteristiche di tenerezza e succosità possono essere molto variabili in relazione alla razza, sesso, età e stato fisico del selvatico, inoltre la qualità dipende molto dalle condizioni di abbattimento, dalla conservazione della carcassa e da come viene tagliata la carne dopo il sezionamento;

- scamone: la parte più tenera, adatta per arrosti bistecche e, se si vuole, carpaccio.
- collo: carne per spezzatino, arrosto arrotolato, involtini, carne macinata per ragù.
- lingua: si può congelare; per cucinarla, bollire con molte verdure e spezie. Spellata e tagliata a fettine è ideale come antipasto.

Con **le ossa e resti di carne** si può fare infine del fondo bruno.

Si suggerisce di mettere tutto sottovuoto, indicando su ogni sacchetto il tipo di selvatico (capriolo, cervo camoscio ecc.), la data di lavorazione, eventualmente il peso, e tipo di taglio di carne.



2 tasche, 2 noci, 2 girelli e 2 scamoni



Ossa per il fondo bruno, sopra carne da macinare o da tagliare a pezzettini piccoli per il ragù, sotto carne per spezzatino



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di settembre, ottobre e novembre hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

93

Giuseppe Bertacche Laives
Diego Penner Sarentino, Funes

91

Josef Burger S. Martino in
Casies
Umberto Ferrari Postal
Herbert Gruber Castelrotto
Francesco Pezzedi Badia
Reinhold Prugger Valdaora
Anton Psenner Cornedo

90

Luigi Cignolini Terzano

89

Peter Amort Rodengo
Karl Costisella Monguelfo
Ugo Da Col Vandoies
Johann Seeber Selva Molini

88

August Gamper Chiusa
Alois Luiprecht Meltina
Johann Obkircher Nova Ponente
Hermann Stecher Curon

87

Hermann Blaas Curon
Alois Brunner Laives
German Caminada Cortaccia
Andreas Eberhöfer Malles

August Egger Meltina
Matthias Franz Esser Lana
Serafin Heinisch Mazia
Germano Irsara Badia
Johann Obexer Laion
Romano Paggetti Brunico, Avelengo, Maia Bassa

Othmar Pörnbacher Valdaora, Predoi
Gerhard Stillebacher Brunico
Johann Thaler Aldino
Eduard Tröger Lasa

86

Hermann Canale Laives
Alfred Gruber Mantana
Johann Herbst Nova Ponente
Peter Kiebacher Valle S. Silvestro
Josef Ladurner Naturno, Senales
Eduard Tschennet Lagundo

85

Günther Covi Funes
Josef Fink Velturno
Anton Tröger Lasa, Nova
Levante
Heinrich Ursch San Genesio

84

Francesco Froncillo Bolzano
Alois Girardi Laghetto
Erich Gurschler Silandro
Roman Kral Brennero
Hubert Ploner Luson
Bruno Rettenbacher Malles, Prato
allo Stelvio
Jakob Rungger Chiusa
Florin Voppichler Predoi

83

Richard Bachmann Varna
Hubert Lahner Gais
Hubert Neumair Naz-Sciaves
Nikolaus Obkircher Sarentino
Konrad Piazza Senale
Simon Rauter Velturno
Franz Steurer Brennero
Alois Winkler S. Andrea, Rina

82

Josef Haller Parcines
Andreas Hofer Gais
Franz Holzknecht Aldino, Egna
Matthias Lanthaler Lagundo
Josef Psenner Barbiano
Peter Robatscher Tires

81

August Benolli Sarentino
Mario Cattoi S. Andrea
Hermann Fleckinger Mules
Hermann Girardini Marlengo
Gottfried Kröss Verano
Gianrenzo Lancini Bolzano
Martin Pichler S. Martino in
Passiria
Karl Pirhofer Laces
Angelo Winkler Rina

80

Arthur Amort Rodengo
Corrado Da Col Bolzano
Umberto Gallonetto Varna
Johann Kienzl Sarentino
Arrigo Luterotti San Genesio
Marianne Nischler Duschek Naturno
Raimondo Pescosta Corvara

EL RANGE IL MASSIMO DELLA PERFEZIONE

Johann Raffl	S. Leonardo in Passiria
Johann Stecher	Curon
Claudio Tripoli	Bolzano
Konrad Verdross	Silandro
Leonhard Wasserer	S. Giovanni Valle Aurina
Peter Windegger	Appiano
Cleto Ziliotto	San Candido

75

Karl Aukenthaler	Stilves
Wolfgang Duschek	Naturno
Gottfried Geier	Terlano
Josef Heiss	Sarentino
Hubert Hofer	Lutago
Franz Kröss	Verano
Franz Pardeller	Nova Levante
Helmut Passler	Anterselva

70

Josef Gantioler	Villandro
Hubert Martin Golser	San Lorenzo di Sebato
Franz Gruber	Ora
Joachim Grün	Chienes
Helmuth Hofer	Chiusa
Anton Kinigadner	Varna
Karl Kofler	Tirolo
Silvano Mario Mattedi	Rio di Pusteria
Georg Mayr	Renon
Alfred Oberstaller	Tesido
Cornelio Pallaoro	Bronzolo
Karl Paris	S. Pancrazio
Manfred Pircher	Tubre
Karl Prantl	Tirolo
Konrad Stieger	Lasa
Georg Telser	Malles
Josef Trenker	Dobbiaco
Josef Franz Waldner	Curon, Marlengo




SWAROVSKI
OTTICA

SEE THE UNSEEN

AGROCENTER
BOZEN

Rivenditore autorizzato SWAROVSKI OPTIK Italia

Agrocenter Bozen Snc

Zona produttiva 3, 39053 Cardano (BZ), Tel. 0471 981471
www.agrocenter.it, info@agrocenter.it

Il personaggio

Diego Penner: un esempio per la collettività

L'esercizio della caccia, almeno da noi, risulta essere una risorsa, non solo per la gastronomia locale, ma anche per l'indotto generato da tale attività. Le leggi nazionali, integrate dalle disposizioni provinciali in virtù della nostra autonomia, i severi esami per gli aspiranti cacciatori, il porto d'arma, i censimenti sulla consistenza della selvaggina e gli oculati prelievi, nonché un'adeguata sorveglianza venatoria, rendono la caccia una passione accettata dalla società civile.

Con buona pace dei detrattori della

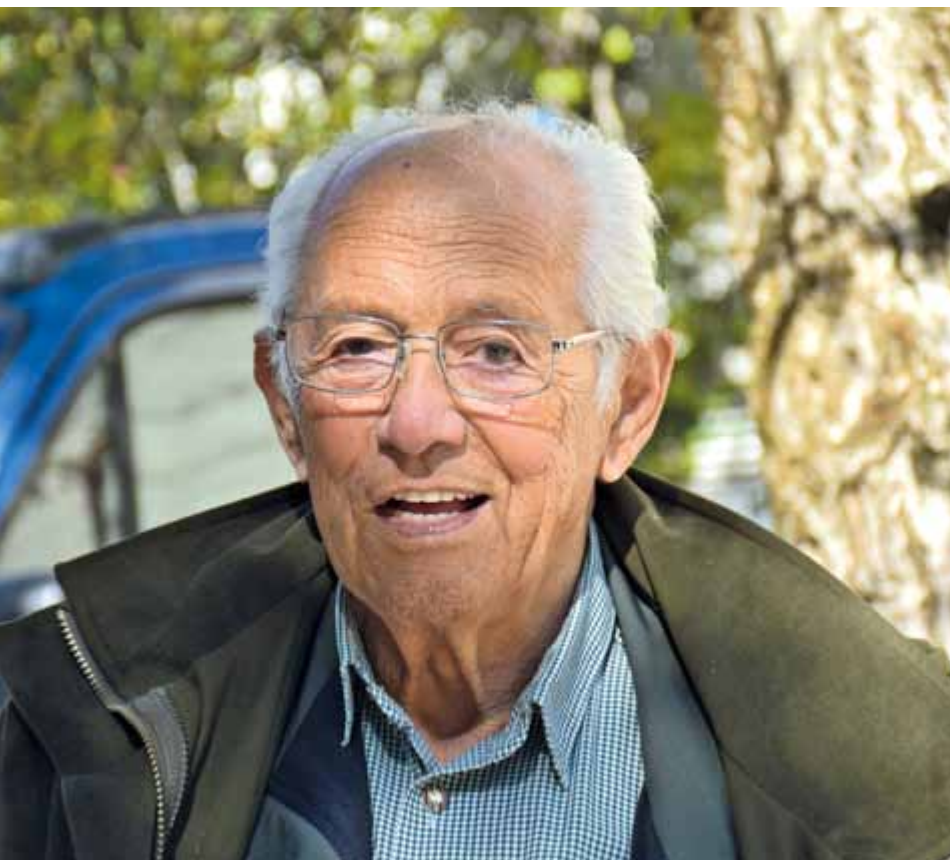
caccia, ecco un personaggio il cui comportamento può essere di esempio per la collettività: Diego Penner che ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro e alla caccia. Docente per alcuni decenni al Centro di formazione faunistica "Al gallo" e poi alla Scuola forestale Latemar, commissario provinciale d'esame per gli aspiranti cacciatori, già rettore della riserva di Laives e commissario per Vadena su incarico dell'allora presidente provinciale von Lutterotti nel 1964, presidente fondatore dell'Associazione Cacciatori



Cinofili Alto Adige – Jagdhunde-freunde Südtirol, Penner è sempre stato appassionato di cani da caccia, all'inizio da ferma e poi del segugio. Socio da oltre quarant'anni del Club Tiroler Bracke, esercita la caccia di selezione, ma la sua grande esclusiva passione è la caccia alla lepre.

Nel conversare tra amici ama soprattutto parlare dei cani e raramente di carnieri, in questo caso solo per descrivere il lavoro svolto dall'ausiliare nel recupero di animali feriti. Ricorda ancora con piacere il suo primo Pointer "Black" degli anni '40 e "Lancia", segugio di Montebico. A quel tempo si cacciava anche il capriolo col segugio, ma Diego, per sua scelta, ha sempre voluto cani che parassero esclusivamente la lepre. A dimostrazione di questa sua convinzione, nel marzo 2005, supportato anche da Rino Masera, decise di uscire dalla Pro Segugio e di fondare la A.C.C.A.A. – S.J.H.F. proprio perché in alcune località della Zona Alpi veniva ancora tollerata tale pratica.

Diego Penner sin da giovanissimo ha dedicato il poco tempo libero alla caccia, rispettando le tradizioni e l'ambiente, come ideale di vita. Negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale, la settimana lavorativa terminava alle diciannove del sabato sera se non dopo, la vita era grama, ma con una gran voglia di ricostruire sulle macerie del passato. Il benessere era nei nostri sogni e comunque ancora lontano



dall'essere realtà e le automobili in circolazione poche. Ricordo che alla fine degli anni '40 l'unica macchina parcheggiata in via Rosmini, dopo il ponte Talvera, era una Fiat 1400 di un noto imprenditore che abitava sopra il bar Nazionale.

Ecco quindi Diego che, appena diciassettenne, conclusi gli studi inizia a lavorare in stabilimento e nel 1955 si unisce in matrimonio con Hedwig.

Durante la Seconda guerra mondiale e negli anni successivi la segretaria della Caccia a Bolzano era la Signora Conci, persona determinata e disponibile nei confronti dei soci cacciatori. Penner la ricorda con rispetto, anche perché nella vertenza dei confini per la cessione della riserva privata Campofranco, l'imparzialità della stessa e la presa di posizione di Diego, quale rettore di Laives, appoggiato dall'intero direttivo, portò alla risoluzione del problema: correva l'anno 1964. In occasione della 10^a Mostra dei Trofei 1968, Penner, in qualità di Presidente, esordì nel discorso ufficiale all'Assemblea dei delegati

affermando "La caccia non è uno sport che ognuno può esercitare senza un'adeguata preparazione. È una passione ma anche un compito per la protezione, il mantenimento e l'incremento della selvaggina, perché anche i nostri figli possano goderne. Tutto ciò è un dovere socio-culturale."

Questo suo fondamentale pensiero Penner l'ha concretizzato in tutta la sua attività. In particolare come docente nei corsi tenuti dal 1983 fino quasi ai giorni nostri. Corsi riservati oltre che alla formazione di cacciatori e guardiacaccia, dal 2007 anche alle scolaresche "Sulle tracce dei selvatici in Alto Adige", tenutisi con cadenza annuale a Pietralba, sotto l'egida dell'Intendenza scolastica e con la collaborazione di Christian Battisti, Otti Larcher, Franco Galassini e Bruno Ruedl.

Le conoscenze acquisite ai corsi del Centro di formazione faunistica "Al Gallo" permisero a Diego Penner con Bruno Ruedl e Alfons Heidegger di divulgare in gran parte della Zona Alpi le nostre tradizioni mitteleuropee, l'etica venatoria, nonché



Diego Penner da giovane col primo segugio

la reintroduzione del camoscio e le nuove regole per il prelievo della specie, volute dall'allora Presidente provinciale von Lutterotti, che ebbe grande successo e riconoscenza, e che tuttora vengono applicate.

Claudio Menapace

DISTRETTO DI MERANO

RISERVA DI LANA

Abbattimento insolito: femmina di capriolo con palco

Nella serata del 3 ottobre 2020, durante un'uscita alla femmina di capriolo (proprio capo spettante) nella riserva di Lana, il socio Gianni Marchese ha individuato un esemplare che, nonostante presentasse caratteristiche somatiche femminili, quali la presenza di coda nello specchio anale e l'assenza di pennello, mostrava un irregolare e abnorme palco ricoperto interamente da velluto. Dopo attenta osservazione, fatta insieme al figlio Riccardo, e stabilito con certezza che si trattava di una femmina adulta non conduttrice di piccolo, ha potuto prelevare il singolare capo.

A Gianni Marchese un sincero Weidmannsheil!

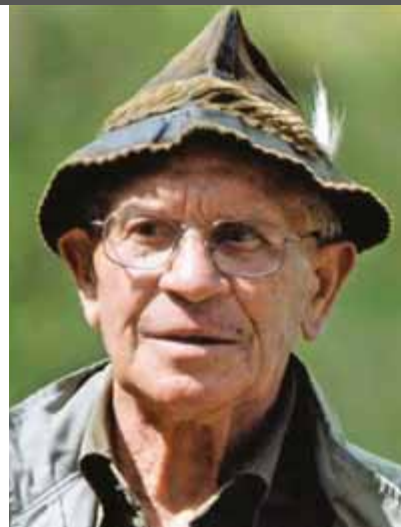
I cacciatori di Lana



In memoria di Bruno Ruedl

Bruno Ruedl è stato un pilastro della nostra comunità venatoria. Probabilmente la caccia è stata, accanto alla sua famiglia, il contenuto più importante della sua vita. Divenne socio della riserva di Castelrotto all'età di 20 anni e lo è rimasto fino alla fine, per 71 anni. Inoltre, per oltre 50 anni ha avuto un permesso di caccia a Sarentino, per 30 anni a Nova Ponente, ed è stato per molti anni affittuario della riserva privata Derfler, in Val Sarentino. È stato guardiacaccia volontario, membro della consulta distrettuale di Bolzano per quasi 20 anni, responsabile del comprensorio di gestione del camoscio dello Sciliar per 15 anni, e la sua competenza e il suo voto hanno contato anche nel Consiglio direttivo provinciale dell'Associazione cacciatori Alto Adige. Tuttavia, i più grandi meriti e riconoscimenti Bruno Ruedl se li

è guadagnati, ben oltre i confini provinciali, come conduttore di ausiliari e giudice di prove per cani da caccia. Aveva una conoscenza ineguagliabile in materia cinofila. Ha condotto cani per tutta la vita, con una spiccata preferenza per il seguito tirolese, riuscendo a convincere molti delle vantaggiose caratteristiche di questa speciale razza. Per Bruno era di fondamentale importanza riuscire a trasmettere le proprie conoscenze, e si è dedicato alla formazione di giovani e meno giovani, cacciatori o meno, meglio di chiunque altro. Che fossero corsi di specializzazione per cacciatori, di formazione delle guide o degli agenti venatori, Bruno non faceva mai mancare il suo contributo. La sua perfetta conoscenza della lingua italiana lo ha reso un ricercato insegnante al Centro di formazione faunistica Al Gallo e alla Scuola forestale Latemar. Per molti anni ha anche seguito il progetto "Auf den Spuren der Tiere in Südtirol / Sulle tracce degli animali in Alto Adige"



per le classi scolastiche di Pietralba, raggiungendo così molti alunni e insegnanti di madrelingua italiana. Per un certo periodo ha anche gestito il noto negozio di caccia Hubertus a Bolzano, fondato insieme all'amico e amante dei cani Toni Pircher.

Bruno Ruedl è morto il 25 ottobre 2020 attorniato dai suoi cari. Lo piangono la moglie Christl, i figli Hugo, Michael e Jörg, ma anche molti amici della comunità venatoria. Caro Bruno, riposa in pace.

Heinrich Aukenthaler

Riconoscimento per i colleghi neo pensionati

Nell'incontro annuale degli agenti venatori del distretto di Brunico si è colta l'occasione di festeggiare i colleghi andati in pensione negli ultimi anni, Josef Innerhofer e Herbert Zingerle, ai quali abbiamo donato una targa in legno finemente dipinta. In questo modo abbiamo voluto ringraziare Seppl e Herbert per i lunghi anni di impegno e dedizione a tutela dei boschi e della selvaggina del distretto venatorio di Brunico, augurando loro tutto il meglio per il futuro. Weidmannsheil!

Gli agenti venatori del distretto di Brunico



Armi vendesi

Combinato Blaser 95 Special Shot, cal. .270 Win-20/76, bascula di lusso, grilletti in titanio, strozzatore multiplo, ottica Zeiss Varipoint 3-12x56, Ret. 60 e torretta balistica, attacco a sella Blaser. Informazioni e altre foto via WhatsApp: 340 6783814

Combinato Mapiz-Zanardini-Gardone, cal. 5,6x50R Mag-16/70, ottimo stato. Tel. 349 4432153

Sovrapposto Beretta S3 Luxus, cal. 12, bascula finemente incisa, come nuovo. Tel. 348 2868025

Combinato Voere, cal. .222 Rem.-20/76, ottica Swarovski 6x42, Euro 700. Tel. 347 7273358

Combinato Sodia Ferlacher, cal. 5,6x50R-20/76, ottica Habicht 6x42, come nuovo, con munizioni residue. Euro 3.000. Tel. 347 3237913

Combinato Krieghoff, cal. 6,5x57R-20/70, come nuovo, usato solo poche volte. Tel. 340 8578678

Fucile a pallini Benelli, cal. 20/76, semiautomatico, cinque strozzatori, calcio in legno, bascula in Ergal, nero. Offerte via WhatsApp: +49 160 91032851

Doppietta Famars, cal. 12/70, bei legni e finissime incisioni. Tel. 331 2791094

Basculante Haenel Jaeger 9, cal. .30-06, ottica Zeiss Duralyt 3-12x50. Per informazioni e foto: Tel. 342 0112881

Carabina Holland & Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6x42, ottimo stato, usata poco. Tel. 348 2868025

Carabina Ruger Magnum Luxus, cal. .416 Rigby, ottica Zeiss Conquest DL 2-8x42, con attacco a sgancio rapido, pari al nuovo, sparato in tutto tra caccia e poligono una ventina di colpi, molto precisa, causa inutilizzo. Euro 2.400. Tel. 335 6797477

Carabina SAUER 202 Luxus, cal. .22-250, ottica Zeiss 8x56, nuova, precisissima, causa inutilizzo. 2.200 Euro (trattabili). Tel. 380 4666674

Carabina Steyr Mannlicher Scout, cal. .308 Win., con attacco, Euro 800. Tel. 333 7333799

Carabina Merkel Helix Alpinist, cal. .300 Win.-Mag., con attacco. Tel. 333 7333799

Carabina Voere Kufstein, cal. 6,5x68, ottica Schmidt&Bender 10x42, con freno di bocca, molto precisa. Euro 1.100. Tel. 335 6444951

Carabina Blaser R8 Luxus, cal. .300

Win. Mag., ottica Zeiss Victory 3-12x56 T, con telemetro laser integrato. Offerte via WhatsApp: +49 160 91032851

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 6,5x57, ottimo stato. Tel. 349 4432153

Carabina Rössler Titan, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Habicht 3-12x50, con freno di bocca, come nuova. Euro 2.300. Tel. 335 6444951

2 fucili cal. 12 con 150 cartucce; binocolo Habicht 7x42; Spektiv 30x80; Tutto per 1.000 Euro. Tel. 337 263369

Carabina Steyr-Mannlicher, cal. 7x64, ottica Zeiss 2-10x50; **Carabina Blaser R8 Black Edition**, cal. .30-06, ottica Swarovski z6i 3-18x50; **sovrapposto Beretta**, cal. 20/70. Tel. 345 3085025 o E-Mail oberhuberpatrick1996@icloud.com

Carabina Mauser 98, cal. 6,5x57, ottica Zeiss 2,5-10x48, Euro 600. Tel. 347 7273358

Pistola Beretta Mod. 950, cal. 6,35, come nuova, in confezione originale, con 100 munizioni ancora confezionate, fondina nuova, scovolino e lubrificante per la pulizia, libretto delle istruzioni e garanzia. Da privato, prezzo dimezzato a Euro 120 tutto compreso. Tel. 320.2625679 o E-Mail marando.g@alice.it

Carabina Steyr Mannlicher Goiserer, cal. .223, ottica Zeiss Z6 2,5-15x44, correttore di parallasse, reticolo 4° sul secondo piano focale, trattamento Mannox, calcio mancino, in condizioni perfette, molto precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Steyr Mannlicher Classic Goiserer, cal. 7x64, ottica 4-12x50, reticolo 4A sul secondo piano focale, calcio mancino, in condizione perfette, precisa. Tel. 335 5923007

Carabina Tikka T3X, cal. .270 Win, con bipede e freno di bocca. Tel. 347 3683309

Ottica vendesi

Binocolo Habicht 7x42 e Spektiv 30x80. Tel. 337 263369

Binocolo Swarovski EL Range 10x42, ottimo stato; Euro 1.700. Tel. 331 2791094

Binocolo Swarovski EL Swarovision 10x42, ultimo modello, in condizioni pari al nuovo. Euro 1.500. Tel. 338 3607628

Binocolo Swarovski EL 8,5x42, buone condizioni, causa inutilizzo. Euro 1.450. Tel. 347 0604543

Spektiv Zeiss 18-45x65, in condizioni pari al nuovo, 1 anno di vita, Euro 950. Tel. 335 6797477

Spektiv Zeiss 20-60x80 e binocolo Swarovski EL Range con telemetro 8x42. Tel. 345 3085025 o E-Mail oberhuberpatrick1996@icloud.com

Ottica da puntamento Zeiss Victory 6-24x56, con torretta balistica e montaggio Pivot Steyr, come nuovo. Tel. 331 2791094

Ottica da puntamento Swarovski 6x42, Euro 100. Tel. 347 9662678

Ottica da puntamento Zeiss Victory FL Diavari 6-24x56, con reticolo illuminato, Euro 1.700. Tel. 331 2791094

Ottica da puntamento Zeiss Victory V8 2,8-20x56, con reticolo illuminato, come nuovo, Euro 2.200. Tel. 331 2791094

Ottica da puntamento Zeiss Victory HT 2,5-10x50, con reticolo illuminato 60, torretta balistica e scina. Tel. 335 5923007

Telemetro Leica 800, come nuovo, a Euro 220. Tel. 335 6444951

Ottica cercasi

Binocolo Leica 8x42, con telemetro, permuta con binocolo 6x. Tel. 338 4100071

Varie

Portabici da applicare sul gancio traino, come nuovo, Euro 140. Tel. 338 2456719

Cerco pelli di camoscio e cervo. Josef Hauser (Hart im Zillertal - Austria) Tel. +43 664 8717973 oppure per e-mail: josef.hauser@tirol.com

Set per ricarica completo a 12 pezzi, con o senza dies. Tel. 335 6444951

Due scudetti portatrofei per cervo, bellissimi. Tel. 331 2791094

Trofei di cervi Kapital (10 e 8 kg), a 18 e 14 punte, entrambi coronati, **trofei di muflone, di camoscio e di capriolo**. Tel. 348 5121072

Code di gallo forcello e pelli di volpe rossa ottimamente preparate. Tel. 328 0972223 (ore serali)

Vendo scudetti portatrofei 13x19 cm idonei per trofei di camoscio o di capriolo, ricavato da bel legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Zaino Bergans, con sgabello, come nuovo, prezzo vantaggioso. Tel. 335 6035906

Varie cercasi

Fiat Panda Cross verde 4x4 Diesel, buone condizioni. Tel. 0472 835995



tuttoGIARDINO



Il marchio di qualità per i cacciatori



Pantaloni da caccia

Pantaloni da caccia robusti e multifunzione per tutte le esigenze, resistenti all'acqua, antivento e silenziosi; colore: verde; taglia: 46-60

74.⁹⁵



Giacca da caccia

Con tante pratiche tasche, resistente all'acqua, antivento e silenziosa; colore: verde, taglia: 46-60

114.⁹⁵

Prezzi validi fino al 31.12.2020 fino a esaurimento scorte. Salvo errori.
Le immagini dei prodotti sono puramente rappresentative. Tutti i prezzi si intendono in Euro, IVA inclusa.

Ci trovate online su www.tuttogiardino.it

26 x in Alto Adige

Disponibile nei punti vendita:

Bolzano – Via Castel Firmiano, 4

Bressanone/Varna – Via Konrad Lechner, 2

Brunico – Via Joh. Georg Mahl, 2

Merano – Via Laurin, 7

facebook.com/gartenmarkt

